



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2021



vogelwarte.ch

Sotto la lente



Nel 2020, molti uccelli nidificanti hanno beneficiato di un inverno mite e di condizioni di nidificazione ottimali. Tuttavia, la pandemia causata dal virus corona ha portato a maggiori disturbi dovuti all'intensa attività di svago, fatto che ha probabilmente avuto effetti negativi sul successo riproduttivo. ➡ pagina 6

Dagli anni 1980, in Europa molti uccelli di montagna hanno subito perdite significative del loro areale, soprattutto su catene montuose che sono più basse delle Alpi. In quanto Paese nel centro delle Alpi, la Svizzera ha quindi una responsabilità ancora maggiore. ➡ pagina 8

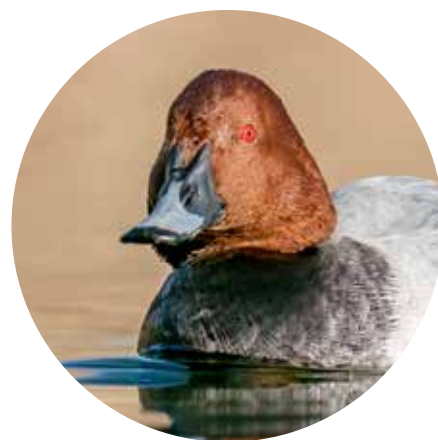


Da noi, la Cutrettola nidifica in vaste ad uso agricolo. Un censimento a livello svizzero ha rilevato circa 500 coppie. Quale migratrice transahariana, insettivora e nidificante a terra, concentra tuttavia su di sé alcuni fattori di rischio. ➡ pagina 10

Il Mignattaio è un rappresentante di una serie di specie delle zone umide che, dagli anni 1980, si sono diffuse in Europa. Anche in Svizzera lo si osserva sempre più regolarmente e in numero sempre maggiore. ➡ pagina 22



Nel gennaio 2021, in Svizzera sono stati rilevati 460 000 uccelli acquatici: un numero così basso non era più stato osservato dagli anni 1970. Gli effettivi invernali di Moriglione, Moretta, Germano reale, Folaga e Gabbiano comune sono in diminuzione a causa del riscaldamento globale. ➡ pagina 24



In Europa sono in corso spostamenti di areale su vasta scala verso nord. Dagli anni 1980, numerose specie di Passeriformi hanno espanso verso settentrione in maniera significativa il loro areale di nidificazione. Al sud si osservano invece perdite. ➡ pagina 30

Il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2) mostra anche che una migliore protezione, tramite aree di protezione e divieti di caccia, dà i suoi frutti. L'Aquila di mare è una delle specie che hanno esteso maggiormente il loro areale. ➡ pagina 32



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Metodologia	18
Uccelli di passo	20
Ospiti invernali	24
A livello internazionale	30
Ringraziamenti	34
Impressum	35

Ulteriori informazioni

Online potete trovare ulteriori informazioni, comprese quelle sullo sviluppo degli effettivi delle specie nidificanti, e analisi aggiuntive: www.vogelwarte.ch/situazione

Una pietra miliare a livello europeo

Nella maggior parte del mondo, il 2020 è stato un anno difficile, nel quale le relazioni e la collaborazione tra persone e Paesi sono state ostacolate dalle restrizioni a causa della Covid-19. In un anno pieno di problemi e di sofferenze, abbiamo tuttavia potuto portare un raggio di speranza, festeggiando un grande risultato di cooperazione internazionale in Europa: la pubblicazione del secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa da parte dello European Bird Census Council (EBCC).

Questo evento non è ovviamente apparso dal nulla nel 2020: è stato il risultato di dieci anni di lavoro, in gran parte diretto da collaboratrici e collaboratori della Stazione ornitologica svizzera, in primo luogo Verena Keller che, insieme a colleghe e colleghi dell'Istituto ornitologico catalano e della Società ceca di ornitologia, ha portato avanti il progetto sin dall'inizio. Le cifre alla base del libro sono impressionanti: circa 120.000 persone hanno fornito segnalazioni; sono stati raccolti dati provenienti da 5.110 quadrati di 50 x 50 km per mappare la

distribuzione di 596 specie di uccelli. Invece dell'approccio dall'alto verso il basso, ciò è stato reso possibile da 48 organizzazioni partner nazionali, ciascuna responsabile della raccolta dei dati secondo uno standard comune. In Paesi come la Svizzera e la Gran Bretagna, il mio Paese d'origine, ciò è stato possibile grazie a una lunga tradizione di studi ornitologici e quindi a una collaborazione già esistente con ornitologi volontari, mentre in molti Paesi dell'Europa orientale questo tessuto non era presente. Consulenza, formazione e un importante supporto finanziario – gran parte del quale generosamente offerto dalla Fondazione MAVA – hanno supportato gli entusiasti le osservatrici e gli osservatori entusiasti dell'Europa orientale. In questo modo, è stato raggiunto un grado di copertura che ha superato di gran lunga le aspettative.

Con EBBA2, non abbiamo ottenuto soltanto una nuova opera di riferimento sull'evoluzione dell'avifauna. Questi risultati, raccolti in un libro notevole, serviranno ancora per decenni quale importante fonte d'informazioni per

la protezione della natura e la ricerca. Le carte forniscono una migliore conoscenza delle aree europee di nidificazione come mai prima d'ora, in particolare nella parte orientale del Continente dove, rispetto al primo Atlante degli anni 1980, la copertura è stata nettamente migliorata. Questo, assieme alle variazioni degli areali rispetto al primo Atlante, porta a una migliore comprensione della situazione degli uccelli in Europa e potrà essere utilizzato per sforzi di conservazione mirati. Ricerche future sulla base dei dati di EBBA2 ci aiuteranno a comprendere il ruolo dei vari fattori che influenzano la distribuzione degli uccelli, come ad esempio l'uso del suolo e i cambiamenti climatici. Infine, la conoscenza della diffusione delle specie in tutta Europa ci fornisce preziose informazioni sulle popolazioni a livello nazionale, come mostra questo rapporto per la Svizzera.

EBBA2 è stato reso possibile da un'esemplare rete europea, con al centro la Svizzera. Si tratta di uno stimolante esempio di cooperazione internazionale e, spero, di un punto di partenza per successi futuri ancora più importanti.

Dr. Mark A. Eaton
Presidente dello European Bird
Census Council (EBCC)





In Europa ci sono 91 specie di uccelli endemiche o quasi endemiche. Il Ram-pichino comune appartiene alle specie quasi endemiche. Dagli anni 1980 ha esteso leggermente la sua area di nidificazione, soprattutto lungo il margine settentrionale e orientale del suo areale, come mostra il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2).



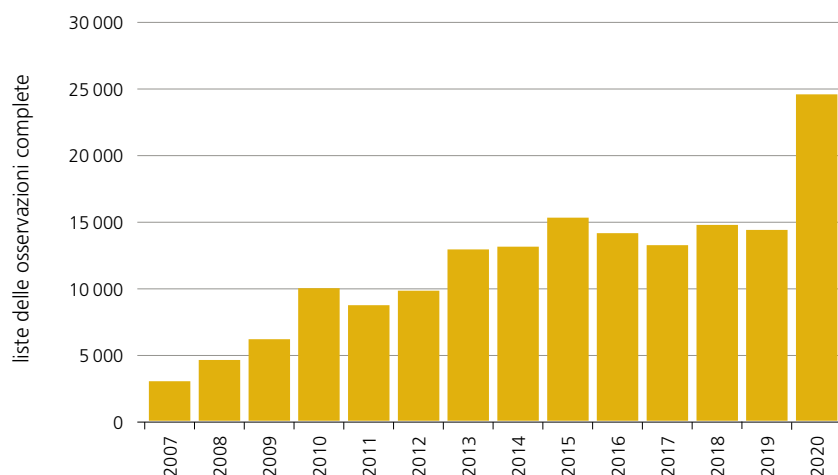
Il 9 agosto 2020, da una località sulla riva del lago di Sempach sono stati contati 109 stand-up-paddle, gommoni e altri veicoli acquatici. Nell'anno del virus corona, il maggior numero di disturbi causati dalle attività di svago ha probabilmente avuto effetti negativi sul successo riproduttivo.

Un virus influenza persone e dati ornitologici

Lo sguardo retrospettivo sul 2020 è caratterizzato anche dal punto di vista ornitologico dalla pandemia causata dal virus corona. Durante il confinamento primaverile la popolazione è stata esortata a restare il più possibile a casa propria. Per questo, il 19 marzo è stata lanciata l'azione

#stayhomeandwatchout, allo scopo di promuovere le osservazioni in giardino o dal proprio balcone. Oltre 300 partecipanti hanno segnalato quasi 31 000 osservazioni. Mentre le tre specie più segnalate non destano molta sorpresa (Merlo, Cinciallegra, Passera europea), alcune liste

di osservazioni dal giardino, con specie come la Nitticora, la Civetta e la Civetta nana, il Grifone e il Passero solitario, hanno dell'incredibile. Alcune osservatrici e alcuni osservatori abitano probabilmente in luoghi invidiabili e/o hanno avuto molta fortuna durante le loro osservazioni.



All'inizio del 2020, la Stazione ornitologica ha revisionato le istruzioni per le segnalazioni al Servizio d'informazione. In seguito il numero delle Liste complete delle osservazioni è aumentato significativamente. Questo tipo di osservazioni consente migliori possibilità di analisi dei dati poiché contiene anche indicazioni sulle specie non osservate.

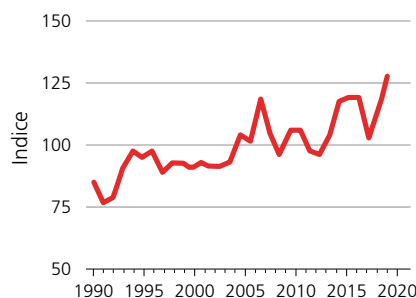
Numero di segnalazioni da record

A causa delle generali restrizioni di viaggio, molte osservatrici e osservatori hanno visitato in maggior misura il nostro territorio e in particolare le Alpi. La calda estate ha ulteriormente sostenuto questa tendenza. Su ornitho.ch, da quote oltre i 1500m è stato ad esempio registrato quasi un terzo in più di osservazioni rispetto all'anno precedente. Il numero totale di segnalazioni è salito a 2,5 milioni, superando così di nuovo del 13% la cifra da record dell'anno precedente.

Ricorderemo il 2020 come un anno molto incisivo. Dal punto di vista degli uccelli, vanno sottolineati soprattutto due aspetti: (1) un inverno estremamente mite (2) (a causa del virus corona) un'invasione particolarmente marcata



Quale migratore a corto raggio, il Pettirosso ha beneficiato dell'inverno mite 2019/20. Per questa specie, il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD) ha registrato un aumento del 15% rispetto all'anno precedente.



nella natura da parte della popolazione, specialmente su laghi e fiumi dell'Altipiano e lungo le loro rive.

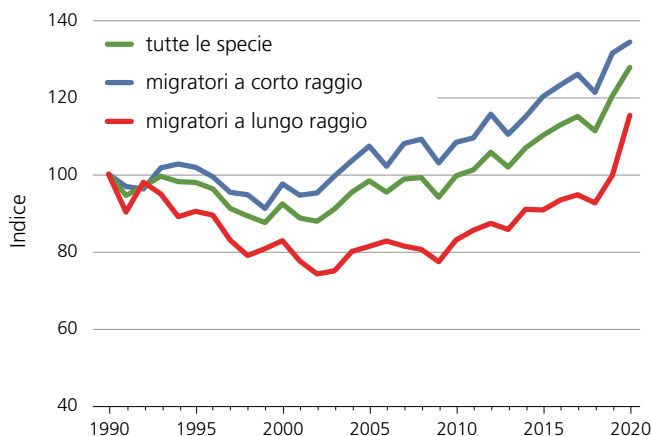
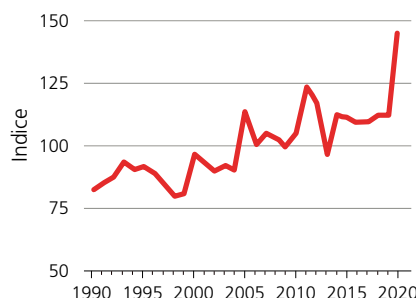
Inverno mite e condizioni ottimali di nidificazione

La Svizzera ha registrato l'inverno più mite dall'inizio delle misurazioni nel 1864. La temperatura invernale 2019/20 era di 3°C sopra la norma 1981-2010. Questo è stato probabilmente il motivo per cui molti uccelli stanziali e migratori a corto raggio nel 2020 hanno raggiunto effettivi di nidificazione molto elevati.

A un inverno con un caldo da record, ha fatto seguito la terza primavera più calda, con un prolungato periodo senza precipitazioni. L'estate è stata molto calda, ma senza le pronunciate ondate di caldo degli anni precedenti. Queste condizioni sembrano essere state favorevoli a molte specie. I migratori a lungo raggio hanno registrato un aumento medio dell'Indice degli effettivi nidificanti del 15%, un valore da record. Di conseguenza, anche l'Indice totale dello Swiss Bird Index SBI® è salito a un nuovo livello massimo.



Anche il Culbianco, un migratore a lungo raggio, nel 2020 ha presentato effettivi molto elevati. I motivi di questa rapida ascesa non sono chiari.



Sia per i migratori a corto raggio, sia per quelli a lungo raggio le condizioni meteorologiche erano molto buone, così che per tutte le specie quest'anno lo Swiss Bird Index SBI® ha raggiunto nuovi valori massimi. Il metodo di calcolo di questo indice è stato leggermente adattato (ulteriori informazioni a questo proposito alle pagine 12-13).

Influsso del virus corona sulle zone umide

A causa della pandemia, molte altre attività del tempo libero non erano praticabili, per questo, nella bella primavera ed estate del 2020 la popolazione svizzera si è riversata in natura. Se già in passato i laghi e i fiumi svizzeri erano ben visitati, durante il confinamento del 2020 hanno vissuto un vero e proprio boom, che non si è fermato nemmeno davanti alle zone protette. Durante i mesi estivi, i ranger dell'Isola di S. Pietro sul lago di Biemme hanno registrato circa 55 visitatrici e visitatori all'ora, il che corrisponde a circa il 150% dell'anno precedente. Purtroppo, a causa di questo elevato numero di visitatori si sono osservate anche più violazioni delle norme di protezione e tre coppie di Airone rosso hanno probabilmente abbandonato le loro covate a causa dei disturbi.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Il Sordone è scomparso da molte regioni europee a quote più basse. Ciò aumenta l'importanza delle aree alpine di alta montagna, come quelle svizzere, per la sopravvivenza della specie.

La responsabilità della Svizzera

Il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2) è stato possibile solo grazie all'immenso impegno di circa 120 000 persone che hanno censito gli uccelli in 48 Paesi, in parte lontano da ogni civiltà. La ricchezza di dati e di conoscenze consente anche di trarre conclusioni per la Svizzera. Come da noi, anche a livello europeo gli uccelli delle zone agricole sono in difficoltà: molte specie hanno subito ulteriori perdite a causa della progressiva

intensificazione dell'agricoltura. D'altra parte, gli uccelli dei boschi stanno relativamente bene e anche in Svizzera i loro effettivi mostrano per lo più sviluppi positivi.

Svizzera: zona di montagne per eccellenza

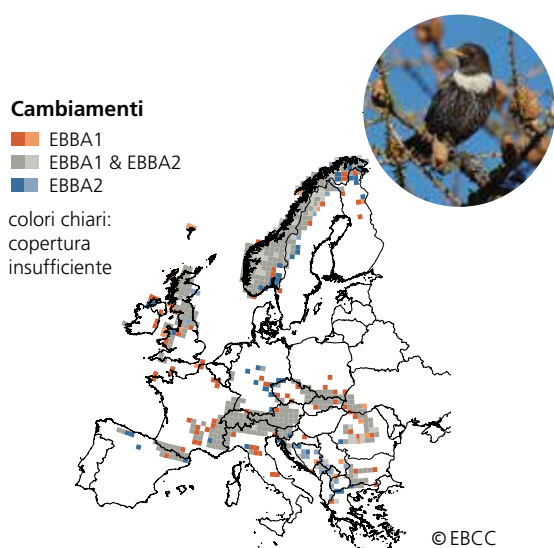
Nel contesto europeo, la Svizzera è un piccolo Paese ma ha un'elevata percentuale di montagne. Le Alpi occupano circa due terzi della sua superficie e anche il Giura è più alto di molte delle montagne più alte di altri Paesi. Per questo, soprattutto per quanto riguarda gli uccelli di montagna, la Svizzera presenta effettivi proporzionalmente elevati, in particolare per il Merlo dal collare, il Fringuello alpino, il Gracchio alpino e lo Spioncello, con oltre il 10 %, e per il Sordone con oltre il 30 % della popolazione europea. In totale, sono poco meno di 40 le specie per cui la Svizzera ospita una percentuale particolarmente elevata degli effettivi europei.

Uccelli di montagna sotto pressione

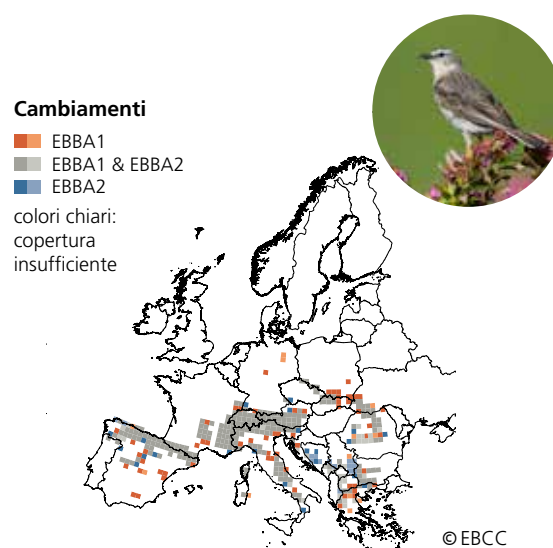
Per EBBA2 le specie nidificanti sono state assegnate a un habitat principale. 14 specie sono state attribuite agli habitat montani. La più grande varietà di specie di questo gruppo è presente nel Caucaso, dove sono state trovate specie particolari come il Tetraogallo del Caspio, il Fagiano di monte del Caucaso, il Codiroso di Gündensstädt e il Ciuffolotto scarlatto del Caucaso. La varietà di specie è elevata anche nelle Alpi e nei Pirenei. Considerando tutte le 14 specie, dall'EBBA1 questo gruppo ha subito cali piuttosto marcati nei Carpazi, nell'Appennino e nei Pirenei, ma anche alle quote inferiori delle Alpi. Con una sola eccezione, in Europa tutte le specie di questo gruppo che nidificano anche da noi hanno subito perdite di areale: questo fenomeno è più o meno pronunciato per il Gracchio alpino, il Picchio muraiolo, il Sordone, il Fringuello alpino e lo Spioncello. Queste perdite sono legate, tra le altre cose, al riscaldamento

European Breeding Bird Atlas 2: distribution, abundance and change

Con il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa sono disponibili per la prima volta carte di distribuzione per tutta l'Europa. Vengono presentati anche i cambiamenti verificatisi nel corso degli ultimi 30 anni. L'opera di 967 pagine può essere acquistata al prezzo di 90 euro: www.lynxeds.com/product/european-breedingbird-atlas-2-distribution-abundance-and-change.



In Europa, il Merlo dal collare è presente anche a quote relativamente basse, tuttavia, dagli anni 1980 il suo areale si è ridotto in particolare a quelle altitudini. In Svizzera, sotto i 2000m s.l.m. questa specie mostra perdite significative, al di sopra un leggero aumento.



In Europa lo Spioncello è in diminuzione specialmente a quote medie e ai margini dell'areale. In Svizzera, tra il 1993-1996 e il 2013-2016 la sua distribuzione altitudinale media si è spostata di circa 40m verso l'alto.

globale, poiché riguardano soprattutto montagne più basse delle Alpi.

I cambiamenti climatici e il ruolo della Svizzera

Il riscaldamento globale sta avendo un impatto anche in Svizzera e, insieme ai cambiamenti nell'uso del suolo, spinge molti uccelli verso l'alto, come ha mostrato l'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016: tra il 1993-1996 e il 2013-2016, la distribuzione altitudinale di 71 uccelli nidificanti diffusi si è spostata in media di 24 metri verso l'alto, cioè di circa un metro all'anno.

Particolarmente preoccupante è il fatto che molte specie di uccelli di montagna, che in Europa sono scomparse da una parte della loro area di nidificazione, anche in Svizzera presentano variazioni nella distribuzione altitudinale: a quote inferiori, i loro effettivi sono per lo più maggiormente in diminuzione rispetto a quanto siano in aumento a quote superiori, il che equivale a un calo complessivo.

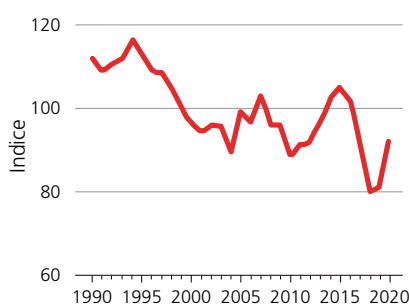
Lo spostamento verso l'alto è problematico soprattutto per le specie che nidificano sopra il limite del bosco, poiché verso le cime delle montagne il loro

habitat è sempre più ristretto. Con la scomparsa degli uccelli di montagna da molte altre catene montuose, le Alpi diventano sempre più importanti per la conservazione di quest'avifauna specializzata. I dati europei mostrano che la Svizzera, quale Paese alpino centrale, deve assumersi la propria responsabilità internazionale e migliorare la protezione della biodiversità alpina.

Garantire una migliore protezione

Una possibilità per raggiungere questo obiettivo sarebbe quella di migliorare la protezione nelle bandite di caccia federali, che si trovano soprattutto nelle

Alpi. Il loro scopo è di offrire aree di rifugio senza disturbi alla fauna selvatica rara e minacciata. Se si riuscisse a stabilirne anche un uso agricolo adeguato senza intensificazione, le bandite federali potrebbero svolgere un ruolo importante nella protezione degli uccelli di montagna e della biodiversità. Altrove, è necessario soprattutto accompagnare criticamente l'ampliamento di infrastrutture turistiche. D'importanza capitale è che venga mantenuta la buona infrastruttura ecologica oggi ancora presente in montagna.



Nonostante le fluttuazioni, l'Indice degli effettivi del Fringuello alpino è negativo. Poiché anche l'areale di distribuzione è piccolo e frammentato e, con il riscaldamento globale, il declino è probabilmente destinato ad accentuarsi, nella nuova «Lista Rossa degli uccelli nidificanti» questa specie viene ora classificata come «potenzialmente minacciata» (NT).

Censimento della Cutrettola

La Cutrettola è una specie nidificante che rischia di cadere attraverso le maglie della nostra rete di sorveglianza: nidifica infatti solo in poche regioni, nel mezzo di aree adibite a campicoltura in parte poco visitate da ornitologhe e ornitologi. Per ottenere, in futuro, dati affidabili per calcolare l'Indice degli effettivi nidificanti, nella primavera 2020 abbiamo iniziato un censimento della Cutrettola a livello nazionale, che dovrebbe mostrare dove si trovano attualmente le sue popolazioni, che dimensioni hanno e come possono essere rilevate nel modo più efficiente e affidabile possibile.

I rilevamenti degli effettivi rappresentano una sfida

Mappare la Cutrettola non è facile. I suoi habitat sono aperti ma estesi e, appena la vegetazione diventa più densa, spesso gli uccelli sono difficili da individuare. Il loro periodo di nidificazione è breve e i numerosi uccelli di passo che sostano in queste aree fino a maggio inoltrato rendono più difficile una corretta valutazione. Già all'inizio di giugno, la rapida crescita

delle colture e i lavori per il raccolto trasformano i rilevamenti in una sfida. Inoltre, spesso gli uccelli si raggruppano ed effettuano grandi spostamenti alla ricerca di cibo, il che rende difficile definire i territori. Nella procedura ora scelta, gli habitat potenziali

sono stati sistematicamente setacciati in tre sopralluoghi effettuati tra inizio maggio e metà giugno, con una sosta di cinque minuti ai margini del campo ogni 150-200 metri.

In Svizzera ci sono solo poche aree adibite a campicoltura in cui nidifica tradizionalmente la Cutrettola: nello Chablais VD/VS, sulla piana dell'Orbe VD, nel Grosses Moos BE/FR, sul Piano di Magadino TI e presso Agno TI. Ad esse si aggiunge la Svizzera nordorientale con l'area di confine tra i Cantoni Sciaffusa, Turgovia e Zurigo. Per la maggior parte, si tratta quindi di aree che un tempo erano estese zone umide o pianure alluvionali di fiumi. A seconda della regione, la Cutrettola predilige colture diverse per costruirvi il nido.

Anno pilota con risultati sorprendenti

I censimenti hanno avuto molto successo, ma sono stati impegnativi. Nella Svizzera nordorientale sono stati censiti 74 territori, in Ticino 17 e nel Grosses Moos 99. La piana dell'Orbe ha potuto essere mappata per la prima volta in assoluto su tutta



La distribuzione della Cutrettola in Svizzera è limitata a poche aree adibite a campicoltura.



Le cutrettolle devono affrontare condizioni difficili, come ad esempio colture ricoperte di tessuto non tessuto su vaste superfici. L'immagine proveniente dal Piano di Magadino mostra un maschio della sottospecie M. f. feldegg, originaria dell'Europa sudorientale, che nidifica solo eccezionalmente in Svizzera.



Le cutrettole nidificano dove crescono le nostre lattughe, come qui nella piana dell'Orbe. Allevare con successo i propri piccoli in colture a crescita rapida è quindi una corsa contro il tempo.

la superficie: con circa 240 territori ha superato ogni aspettativa. Nello Chablais sono stati utilizzati i dati dell'anno precedente, dai quali erano risultati 42 territori. In totale, sono stati trovati circa 470 territori, un terzo in più di quanto era stato appena rilevato per l'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016. Durante i lavori dell'Atlante, la popolazione della piana dell'Orbe era stata sottostimata. Insieme a una manciata di micro-popolazioni in altre aree, attualmente gli effettivi svizzeri dovrebbero quindi aggirarsi attorno alle 500 coppie.

Specie con condizioni difficili

In Svizzera, la Cutrettola è una specie nidificante rara, che concentra su di sé tutta una serie di fattori di rischio: migratrice transahariana, insettivora, nidificante sul terreno, abitante di aree ad agricoltura intensiva, nelle quali il successo riproduttivo è reso difficile da un'offerta alimentare fluttuante, vegetazione che stagionalmente diventa rapidamente densa, frequente lavorazione meccanica del suolo e frequente uso di pesticidi.

Notevoli fluttuazioni degli effettivi e un loro calo significativo sul Piano di Magadino indicano che la popolazione è fragile. Inoltre, dagli anni 1980 la Cutrettola mostra alcune perdite di areale soprattutto nei Paesi vicini e in particolare nell'Italia settentrionale.

In ogni caso, ci sono buoni motivi per tenere d'occhio la Cutrettola anche in futuro.



Le cutrettole vivono in vaste pianure dove vengono ad esempio coltivate patate e altri ortaggi, barbabietole da zucchero, cereali o colza.

Modifiche per indici degli effettivi nidificanti e SBI®



Nelle zone umide, dal 1990 si sono aggiunte alcune specie nidificanti regolari. Ad esse appartiene anche la Schiribilla, il cui trend degli effettivi è ora incorporato nello SBI® zone umide, specchi e corsi d'acqua.

Gli indici degli effettivi nidificanti e lo Swiss Bird Index SBI® sono indicatori importanti nella valutazione dell'evoluzione dell'avifauna e dell'ambiente in Svizzera. In linea di principio, il calcolo di un indicatore dovrebbe cambiare il meno possibile, ma le basi di dati di singole specie possono modificarsi. Anche nel metodo di calcolo, a intervalli più o meno lunghi esistono sviluppi metodologici e statistici rilevanti. Entrambi portano ad adeguamenti periodici, come avviene ora.

Adattamenti degli indici degli effettivi nidificanti

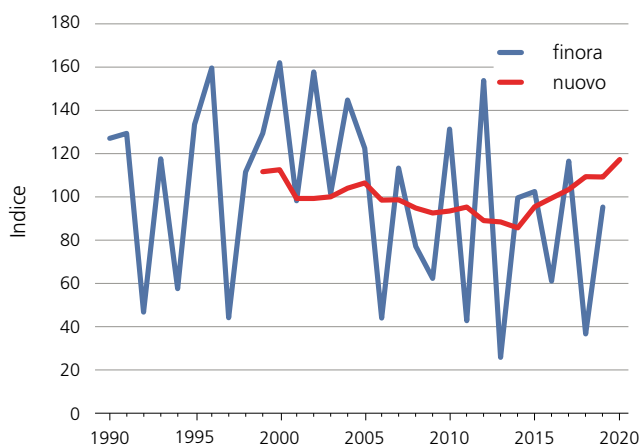
Le tendenze degli effettivi per le specie diffuse possono essere determinate in maniera relativamente semplice grazie al Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD). Per le specie più rare, ciò è molto più complesso, poiché la base di dati è rappresentata dalle osservazioni casuali (cioè dati da ornitho). A intervalli regolari, verifichiamo se i dati del MUNiD sono ancora sufficienti per specie con cali degli effettivi o se l'Indice

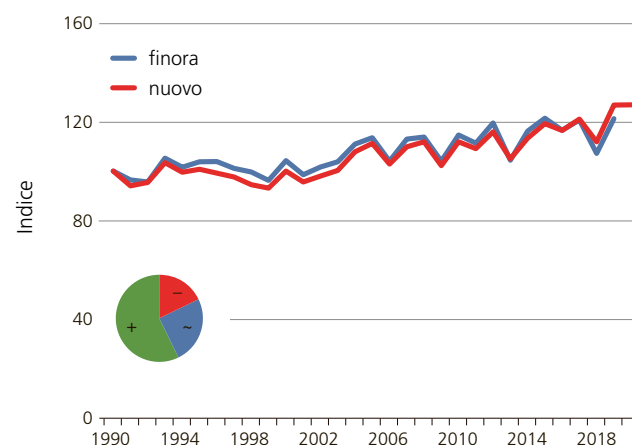
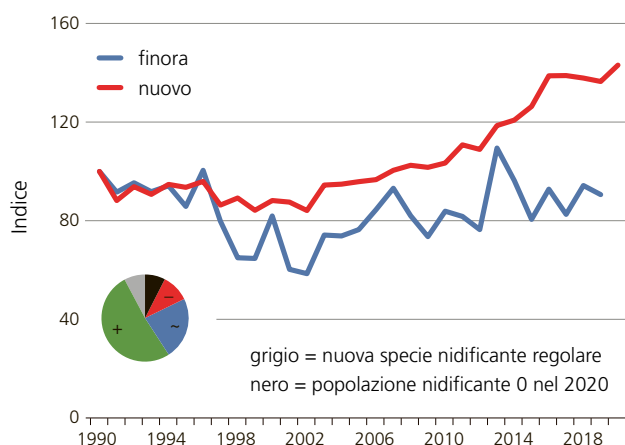
degli effettivi nidificanti deve essere ricalcolato in base a dati di ornitho, come è attualmente il caso per lo Stiazzino. In caso di specie piuttosto rare con aumenti degli effettivi, si deve invece verificare se l'Indice può ora essere calcolato in base a dati del MUNiD, come è attualmente il caso per lo Sparviere, la Colombella e la Rondine montana.

I dati di ornitho provengono soprattutto da osservazioni diurne, il che rende particolarmente impegnativo il monitoraggio delle popolazioni di specie notturne. Finora, l'Indice degli effettivi dell'Allocco era pertanto basato sul tasso di occupazione delle cassette nido. In anni con pochi topi, molte coppie non si riproducono. Le risultanti fluttuazioni del tasso di occupazione delle cassette nido non rispecchiano tuttavia lo sviluppo degli effettivi, poiché le coppie sono spesso comunque presenti. Siccome l'Allocco canta regolarmente all'alba, l'indice viene ora calcolato in base ai dati del MUNiD. Dal 2017, le beccacce in corteggiamento sono monitorate con una rete svizzera di siti di rilevamento. Dal 1989 al 2007, un analogo monitoraggio era stato effettuato nel Canton Vaud da François Estoppey. Nuovi metodi di analisi consentono ora di considerare anche queste due serie di dati per il calcolo dell'Indice. Nel caso del Gufo reale e del Falco pellegrino, abitanti delle



L'Allocco è attivo di notte. Tuttavia, il Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi (MUNiD), iniziato nel 1999, fornisce un numero sufficiente di osservazioni all'alba per stimare l'evoluzione degli effettivi. È da notare che il nuovo trend oscilla molto meno. Il trend mostrato finora si riferiva al tasso di occupazione delle cassette nido, che presenta variazioni molto maggiori rispetto agli effettivi stessi.





In particolare nel caso dello SBI® Zone umide, specchi e corsi d'acqua, gli effetti degli adattamenti del metodo di calcolo sono evidenti. Questo indice comprende anche tre specie con effettivi nidificanti = 0 nel 2020 (Svasso piccolo, Chiurlo maggiore, Beccaccino) e tre nuovi nidificanti regolari (Edredone, Airone rosso, Cormorano). Con il precedente metodo di calcolo, tali specie avevano un influsso chiaro ma arbitrario sull'Indice. Con il nuovo metodo (in rosso) ciò porta a un altro andamento della curva rispetto al metodo utilizzato finora (in blu). Al contrario, senza nuove specie nidificanti regolari o specie con effettivi = 0, nel 2020 lo SBI® Bosco (a destra) è rimasto praticamente invariato.

pareti rocciose, abbiamo definito territori basandoci su tutte le segnalazioni (anche retroattivamente). Queste ultime hanno sostituito il numero di quadrati chilometrici occupati quale unità spaziale. Le risultanti stime delle tendenze sono più vicine alla realtà.

Pietra miliare metodologica per lo SBI

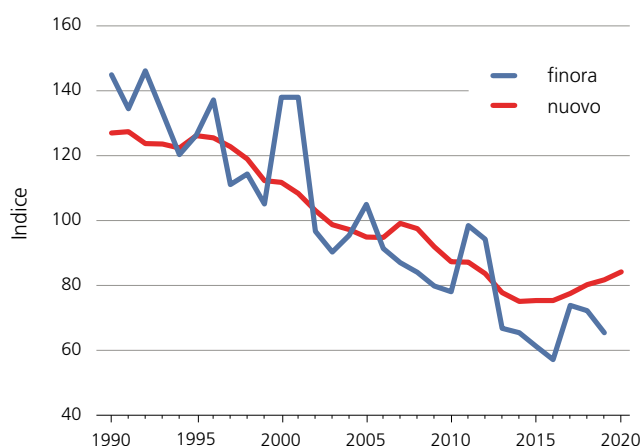
In Svizzera, per il calcolo dello SBI vengono considerate quasi tutte le specie che hanno nidificato regolarmente dal

1990, almeno temporaneamente. Finora abbiamo determinato lo SBI quale media geometrica degli indici degli effettivi nidificanti delle singole specie, il che corrisponde allo standard per il calcolo degli indici combinati. Se un gruppo di specie comprende specie scomparse o apparse di recente, questo metodo di calcolo è tuttavia praticamente impossibile. Un metodo sviluppato recentemente alla Stazione ornitologica consente ora un calcolo coerente, in modo che lo SBI resti maggiormente

comparabile a lungo termine, anche se ulteriori specie compaiono o scompaiono come nidificanti. All'indice viene ora sempre allegato il numero di specie con effettivi 0 e quello dei nuovi nidificanti regolari.

Ulteriori informazioni

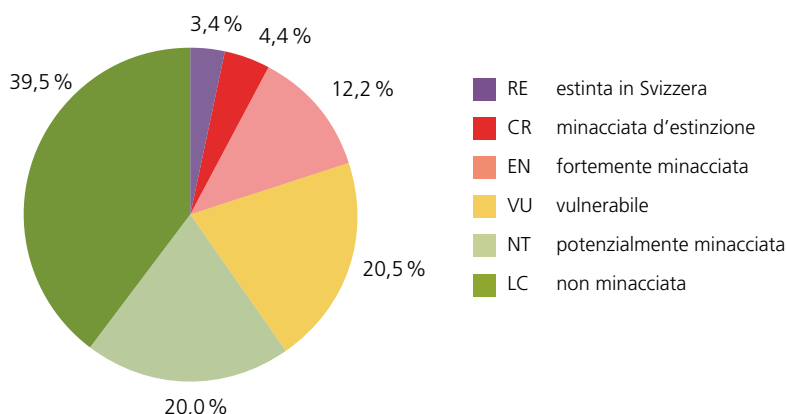
www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Con il continuo calo dei suoi effettivi, lo Stiaccino è ora presente solo su poche superfici del MUNiD. Per il calcolo del trend, i dati provenienti dal MUNiD devono essere combinati con le osservazioni in periodo di nidificazione di ornitho.ch. Il nuovo Indice degli effettivi nidificanti ha un andamento praticamente identico al trend del MUNiD osservato finora.

Lista Rossa: ombre e luci

La Lista Rossa valuta il rischio che una specie scompaia dalla Svizzera quale uccello nidificante. Viene aggiornata ogni 10 anni. La nuova versione verrà probabilmente pubblicata in autunno dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). Delle 205 specie di uccelli che nidificano in Svizzera (escluse presenze eccezionali e neozoi), 83 (40 %) hanno dovuto essere inserite nella Lista Rossa. Nelle zone agricole e umide la percentuale delle specie minacciate è nettamente più elevata che nel bosco o negli habitat alpini. Questa è una chiara indicazione del fatto che i problemi per gli uccelli delle zone agricole e umide sono ancora particolarmente acuti.



Percentuale delle specie nidificanti per categoria di minaccia. La Lista Rossa (categorie RE – estinta in Svizzera, CR – minacciata d'estinzione, EN – fortemente minacciata e VU – vulnerabile) contiene 83 specie (40 % delle specie valutate).

Diminuzione di numerose specie ben conosciute

Con il 40 %, tra il 2001 e il 2010 e fino al 2021 la percentuale di specie della Lista Rossa è rimasta invariata. Per 42 delle 205 specie valutate, quindi oltre un quinto, nel 2021 la classificazione è cambiata rispetto al 2010. 25 sono state inserite in una categoria di minaccia più elevata, 17 in una inferiore. Nel complesso, la situazione di minaccia che grava sugli uccelli nidificanti è quindi ulteriormente peggiorata. Tra le specie inserite in categorie di minaccia superiori troviamo la Coturnice, la Tortora selvatica, il Picchio cenerino, il Falco pellegrino, l'Allodola e il Becafico. La situazione è stata valutata più

favorevole rispetto al 2010, tra le altre, per Smergo maggiore, Gufo comune, Gufo reale, Aquila reale e Cesena.

Netto aumento delle specie potenzialmente minacciate

Tra il 2001 e il 2021, la percentuale di specie potenzialmente minacciate è aumentata in modo significativo, dal 12 % al 20 %. Delle specie in questa «lista di preavvertimento», che non appartiene alla Lista Rossa vera e propria, fanno parte specie diffuse come lo Svasso maggiore, la Civetta capogrosso, l'Averla piccola, la Rondine e il Fringuello alpino, che negli ultimi anni hanno subito cali degli effettivi.

La conservazione delle specie funziona

C'è tuttavia anche qualche nota positiva: Cicogna bianca, Pavoncella e Tacco-la, che vengono sostenute con progetti di conservazione, hanno potuto riprendersi ed essere inserite in una categoria inferiore. Ciò dimostra l'importanza della conservazione delle specie.

Ciò nonostante, sono indispensabili misure più incisive per la protezione delle specie e la rivalorizzazione degli habitat. La politica agricola è chiamata a ridurre l'intensità dello sfruttamento, a ottimizzare le superfici per la promozione della biodiversità e delle strutture semi-naturali. C'è bisogno di agire anche nelle zone umide, per creare e promuovere un reticolo di biotopi umidi sufficientemente estesi, bagnati e senza disturbi.

Dopo la revisione della Lista Rossa, tenendo conto di altri fattori come l'importanza a livello internazionale delle popolazioni svizzere, si procederà alla revisione della Lista delle specie prioritarie a livello nazionale. In base alle specifiche necessità di azione si determinerà la Lista delle specie prioritarie per il programma di conservazione.

Bibliografia

Knaus, P., S. Antoniazza, V. Keller, T. Sattler, H. Schmid & N. Strebel (in stampa): Lista Rossa Uccelli nidificanti. Specie minacciate in Svizzera, stato 2020. Ufficio federale dell'ambiente, Berna, e Stazione ornitologica svizzera, Sempach.



Lo Strillozzo, specie in fondo di poche pretese, sta subendo un drammatico declino. Dalla metà degli anni 1990 è scomparso da numerose regioni. Per questo, la specie viene ora classificata come «minacciata d'estinzione» (CR) e quindi due categorie più in alto rispetto al 2010.



La popolazione di Tuffetto è piccola e, accanto a fluttuazioni, mostra un declino a lungo termine; recentemente è tuttavia in aumento. La specie ha beneficiato di piccoli specchi d'acqua di nuova creazione (ad es. stagni di campi da golf) e della rivitalizzazione di zone umide. Nei primi, gli effettivi sono tuttavia fortemente dipendenti dalle misure di gestione. La specie è stata ora classificata soltanto come «potenzialmente minacciata» (NT), anziché «vulnerabile» (VU).

Uccelli nidificanti della Svizzera

Evoluzione degli effettivi dei 176 uccelli nidificanti¹ in Svizzera presi in considerazione per tutto il periodo di rilevamento (di norma 1990-2020) e negli ultimi dieci anni (2011-2020). Un trend +++ o --- corrisponde a una variazione di un fattore di più di 5, un trend ++ o -- a una variazione di un fattore tra 2 e 5 e un trend + o - a una variazione di un fattore di meno di 2. Il segno • mostra che non è stata constatata nessuna variazione statisticamente significativa, ciò si verifica in caso di popolazioni effettivamente stabili o in caso di effettivi con forti oscillazioni. I colori nelle ultime due colonne mostrano lo status sulla Lista Rossa (LR) della Svizzera: rosso = CR – minacciato d'estinzione (Critically Endangered), rosa = EN – fortemente minacciato (Endangered), arancione = VU – vulnerabile (Vulnerable), verde chiaro = NT – potenzialmente minacciato (Near Threatened), verde = LC – non minacciato (Least Concern); la nuova «Lista Rossa degli uccelli nidificanti» verrà pubblicata quest'anno dall'Ufficio federale dell'ambiente UFAM.

Specie	Trend 1990-2020	Trend 2011-2020	LR 2010	LR 2021
Quaglia	•	•	LC	VU
Coturnice	•	++	NT	VU
Starna	---	---	CR	CR
Francolino di monte	•	•	NT	NT
Pernice bianca ⁴	-	•	NT	NT
Gallo cedrone	-	•	EN	EN
Fagiano di monte	•	•	NT	NT
Edredone	•	•	VU	EN
Smergo maggiore	++	+	VU	NT
Fistione turco	+++	•	NT	NT
Moriglione	•	•	EN	EN
Moretta	+	•	VU	VU
Canapiglia	++	•	EN	VU
Germano reale	+	•	LC	LC
Tuffetto	•	+	VU	NT
Svasso maggiore	-	•	LC	NT
Svasso piccolo	•	•	VU	VU
Colombella	++	++	LC	LC
Colombaccio	++	+	LC	LC
Tortora selvatica	--	-	NT	EN
Tortora dal collare	+	+	LC	LC
Succiacapre	-	-	EN	EN
Rondone maggiore	++	+	NT	NT
Rondone pallido	++	•	VU	VU
Rondone comune ²		•	NT	NT
Cuculo	+	•	NT	NT
Porciglione	•	+	LC	LC
Re di quaglie	++	•	CR	CR
Voltolino	+	•	VU	VU
Schiribilla	+++	•	VU	VU
Gallinella d'acqua	+	+	LC	LC
Folaga	+	+	LC	LC
Cicogna bianca	++	++	VU	NT
Tarabusino	+	•	EN	EN
Airone cenerino	+	+	LC	LC
Airone rosso	+++	•	CR	CR
Cormorano	+++	++	LC	LC
Corriere piccolo	•	•	EN	EN
Pavoncella	-	+	CR	EN
Chiurlo maggiore	---	•	CR	CR
Beccaccia	-	-	VU	VU
Beccaccino	---	•	CR	CR
Piro piro piccolo	•	•	EN	EN
Gabbiano comune	--	-	EN	EN
Gabbiano corallino	•	•	VU	VU
Gavina	•	•	EN	VU

Specie	Trend 1990-2020	Trend 2011-2020	LR 2010	LR 2021
Gabbiano reale	+++	•	LC	LC
Sterna comune	++	•	NT	NT
Barbagianni	-	+	NT	NT
Civetta nana	•	•	LC	LC
Civetta	++	+	EN	EN
Civetta capogrosso	-	-	LC	NT
Assiolo	++	++	EN	EN
Gufo comune ³	+	•	NT	LC
Allocco ²		+	LC	LC
Gufo reale	•	•	EN	VU
Falco pecchiaiolo	+	•	NT	NT
Gipeto	+++	++	CR	CR
Aquila reale	+	+	VU	NT
Sparviere	•	•	LC	LC
Astore	+	•	LC	NT
Nibbio reale	+++	+	LC	LC
Nibbio bruno ²		•	LC	LC
Poiana	+	•	LC	LC
Upupa	+	•	VU	VU
Gruccione	+++	+++	EN	VU
Martin pescatore	+	•	VU	VU
Torricollo	•	+	NT	NT
Picchio cenerino	--	-	VU	EN
Picchio verde ³	+	•	LC	LC
Picchio nero	++	+	LC	LC
Picchio tridattilo	•	+	LC	LC
Picchio rosso mezzano	++	+	NT	NT
Picchio rosso minore	+	+	LC	LC
Picchio rosso maggiore	++	•	LC	LC
Gheppio	++	+	NT	NT
Lodolaio	+	+	NT	NT
Falco pellegrino	+	-	NT	VU
Rigogolo	+	•	LC	LC
Averla piccola	-	•	LC	NT
Averla capirossa	---	•	CR	CR
Gracchio corallino	++	+	EN	EN
Gracchio alpino ²		•	LC	LC
Ghiandaia	+	•	LC	LC
Gazza	++	+	LC	LC
Nocciolaia	•	•	LC	LC
Taccola	+	+	VU	NT
Corvo comune	+++	++	LC	LC
Corvo imperiale	+	•	LC	LC
Cornacchia nera	++	•	LC	LC
Cincia mora ²		•	LC	LC
Cincia dal ciuffo	+	•	LC	LC

Specie	Trend 1990-2020	Trend 2011-2020	LR 2010	LR 2021
Cincia bigia	+	•	LC	LC
Cincia alpestre o C. dei salici ²		•	LC	LC
Cinciarella	++	•	LC	LC
Cinciallegra	+	•	LC	LC
Tottavilla	•	+	VU	VU
Allodola	-	•	NT	VU
Basettino	+	+	VU	VU
Canapino comune	+	+	NT	NT
Canapino maggiore	---	•	VU	EN
Cannaiola verdognola	•	•	LC	LC
Cannaiola comune	•	+	LC	LC
Cannareccione	++	+	NT	NT
Salciaiola	+	+	NT	NT
Forapaglie macchiettato	+	•	NT	NT
Balestruccio	-	•	NT	NT
Rondine	•	+	LC	NT
Rondine montana	++	++	LC	LC
Topino	-	+	VU	EN
Lui bianco	++	+	LC	LC
Lui verde	--	--	VU	VU
Lui grosso	--	-	VU	VU
Lui piccolo	+	+	LC	LC
Codibugnolo	+	•	LC	LC
Capinera	+	+	LC	LC
Beccafico	-	-	NT	VU
Bigia padovana	---	•	VU	VU
Bigiarella	+	+	LC	LC
Sterpazzola	+	+	NT	NT
Rampichino comune	+	+	LC	LC
Rampichino alpestre	++	•	LC	LC
Picchio muratore	-	-	LC	LC
Picchio muraiolo	•	•	LC	LC
Scricciolo	+	•	LC	LC
Merlo acquaiolo	+	•	LC	LC
Storno	•	+	LC	LC
Tordela	+	•	LC	LC
Tordo bottaccio	+	•	LC	LC
Merlo	+	•	LC	LC
Cesena	--	-	VU	LC
Merlo dal collare	-	•	VU	NT
Pigliamosche	-	•	LC	NT
Pettirosso	+	+	LC	LC

Specie	Trend 1990-2020	Trend 2011-2020	LR 2010	LR 2021
Pettazzurro	++	•	VU	VU
Usignolo	+	+	NT	LC
Balia nera ²		•	LC	LC
Codiroso spazzacamino	+	•	LC	LC
Codiroso comune	•	•	NT	NT
Codirossone	-	•	LC	LC
Passero solitario	•	•	EN	EN
Stiaccino	-	•	VU	VU
Saltimpalo	++	+	NT	NT
Culbianco	+	•	LC	LC
Regolo	+	•	LC	LC
Fiorrancino	•	+	LC	LC
Sordone	-	•	LC	LC
Passera scopaiola	+	•	LC	LC
Passera europea	+	+	LC	LC
Passera mattugia	+	•	LC	LC
Fringuello alpino	-	•	LC	NT
Prispolone	-	•	LC	NT
Pispola	--	•	VU	VU
Spioncello	•	+	LC	LC
Calandro	•	+++	EN	EN
Cutrettola	+	•	NT	VU
Ballerina gialla	•	•	LC	LC
Ballerina bianca	-	•	LC	LC
Fringuello	+	•	LC	LC
Frosone	+	•	LC	LC
Ciuffolotto scarlatto	+	•	VU	EN
Ciuffolotto	-	•	LC	LC
Verdone	-	-	LC	NT
Fanello	+	+	NT	LC
Organetto	•	--	LC	LC
Crociere ²		•	LC	LC
Cardellino	-	+	LC	LC
Venturone alpino	-	•	LC	NT
Verzellino	•	•	LC	LC
Lucherino ²		•	LC	LC
Strillozzo	--	--	VU	CR
Zigolo muciato	+	+	LC	LC
Ortolano	---	---	CR	CR
Zigolo nero	+	+	NT	NT
Zigolo giallo	•	-	LC	LC
Migliarino di palude	-	+	VU	NT

¹ Sono considerate le specie che dal 1990 sono state almeno una volta nidificanti regolari (che hanno cioè nidificato in 9 di 10 anni consecutivi) e per le quali disponiamo della necessaria base di dati. Senza le specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) si tratta di 179 specie. Per mancanza di dati, per Picchio dalmatino, Balia dal collare e Passera d'Italia non è possibile effettuare una stima.

² Periodo di rilevamento 1999-2020

³ Periodo di rilevamento 1996-2020

⁴ Periodo di rilevamento 1995-2020

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Specie nidificanti in maniera irregolare o eccezionale

Dal 2000, oltre 26 specie hanno nidificato in Svizzera in maniera irregolare o solo eccezionale. Le loro presenze in periodo riproduttivo vengono documentate nel modo più completo possibile (tabella disponibile in Internet al link «Ulteriori analisi»).

Bibliografia

Müller, C. (2021): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2020 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 118 (in stampa).

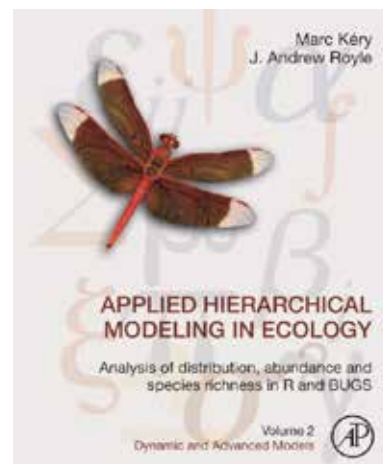
Statistiche degli uccelli osservati

Nell'ottobre 2020, è apparso il secondo volume del libro di testo in lingua inglese di statistica ecologica, che rappresenta il coronamento della collaborazione di lunga data tra l'ecologo delle popolazioni Marc Kéry (Stazione ornitologica) e lo statistico americano J. Andy Royle. Per sua stessa natura, il libro di testo è molto tecnico. A un esame più attento, è tuttavia affascinante constatare che, anche sul piano intuitivo, gran parte delle basi concettuali di questi metodi avranno sicuramente un senso per ornitologhe e ornitologi. In un certo senso, questo libro di testo descrive infatti i fondamenti teorici probabilistici dell'osservazione degli uccelli.

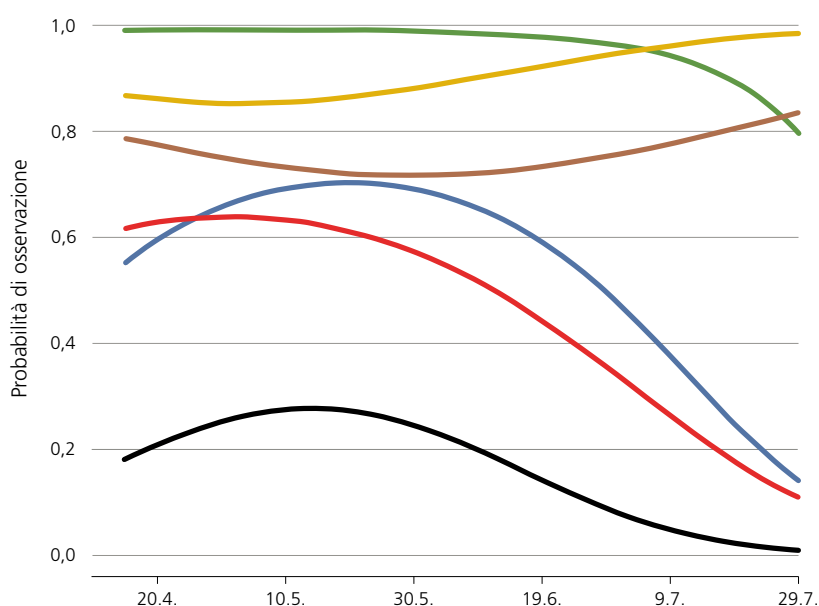
La probabilità di osservazione è quindi un valore d'importanza fondamentale che descrive ad es. la probabilità che una specie presente venga anche effettivamente osservata. La maggior parte dei metodi presentati nel nuovo libro di testo descrive modelli mediante i quali le nostre analisi della distribuzione e degli effettivi possono essere corrette in base alla probabilità di osservazione.

L'analisi scientifica e l'esperienza ornitologica convergono anche nel caso delle esigenze di una specie riguardo all'habitat, un altro argomento importante del libro. Per modellizzare la distribuzione delle specie e prevedere l'impatto dei cambiamenti ambientali, spesso vengono utilizzati modelli di distribuzione, come ad esempio nell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016. La conoscenza delle esigenze riguardo all'habitat è tuttavia di centrale importanza anche per noi osservatrici e osservatori, perché in questo modo troviamo più facilmente le specie che stiamo cercando: in qualche modo, in molti anni di esperienza sviluppiamo, per così dire «nella pancia», i nostri propri modelli di distribuzione delle specie. Tali modelli di distribuzione intuitivi aiutano anche a identificare le specie, poiché molte di esse in alcuni habitat non sono praticamente presenti.

Il tema, descritto anch'esso nel libro, dell'autocorrelazione spaziale descrive lo schema quasi universale che, in natura, le cose vicine una all'altra sono più simili di quelle distanti una dall'altra. Questo concetto è spesso



La copertina del nuovo libro di testo di statistica ecologica, scritto da Marc Kéry con un collega statunitense.



La probabilità di osservazione è la probabilità di rilevare effettivamente una specie presente. Come mostrano questi esempi, per la maggior parte delle specie ci sono chiare variazioni stagionali: nero = Franchino di monte, blu = Codiroso comune, rosso = Germano reale, marrone = Cincia bigia, giallo = Culbianco, verde = Fringuello.

utilizzato in modelli di distribuzione delle specie per fare previsioni migliori. Anche noi osservatrici e osservatori della natura sappiamo intuitivamente che spesso è molto più probabile che una specie sia presente in un'area che si trova nelle vicinanze di una popolazione conosciuta.

Questi esempi possono aiutare gli appassionati del birdwatching a riconciliarsi un poco con i modelli statistici, che a volte appaiono molto astratti e matematici ma che nelle odierne analisi di dati per la scienza, la protezione della natura e il monitoraggio della biodiversità sono indispensabili. Con un esame più attento, nella maggior parte di questi modelli si potrà riconoscere intuitivamente molto significato.



La probabilità di osservazione varia da specie a specie. Questo è chiaro a tutte le osservatrici e osservatori e quasi nessuno si aspetta di trovare un francolino di monte già al primo tentativo. Nel caso del Fringuello, saremmo invece molto stupiti, se non riuscissimo a rilevarlo già durante il primo sopralluogo



A causa del suo declino, sulla Lista Rossa europea il Falco cuculo figura nella categoria «potenzialmente minacciato» (NT).

Mutevole migrazione primaverile

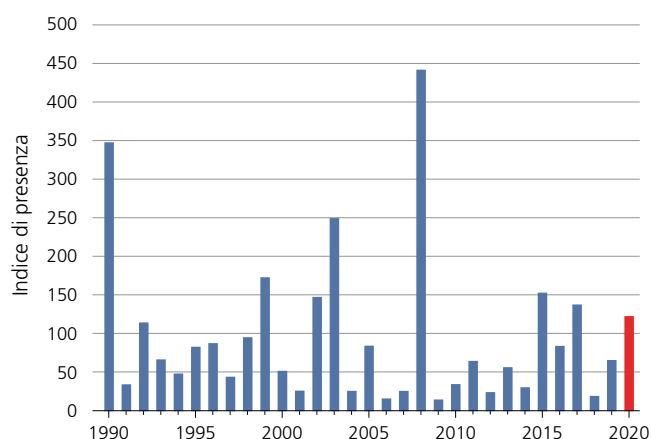
Nella primavera 2020, il passo del Mignattino piombato è stato intenso come non mai da 20 anni a questa parte. Durante la loro migrazione verso i siti di nidificazione, questi eleganti uccelli appaiono raramente, ma regolarmente e in numeri fluttuanti di anno in anno sui laghi e le zone umide svizzere. Nel 2020 il passo ha raggiunto il suo apice nella seconda metà di maggio. Con una grandezza massima dei gruppi di 29 individui, non sono tuttavia stati raggiunti i valori

record del 1999. I siti di nidificazione più vicini si trovano nella Dombes F, ma i suoi baricentri distributivi sono nell'Europa orientale. Lì, gli effettivi del Mignattino piombato sono in aumento e la specie si sta diffondendo verso nord.

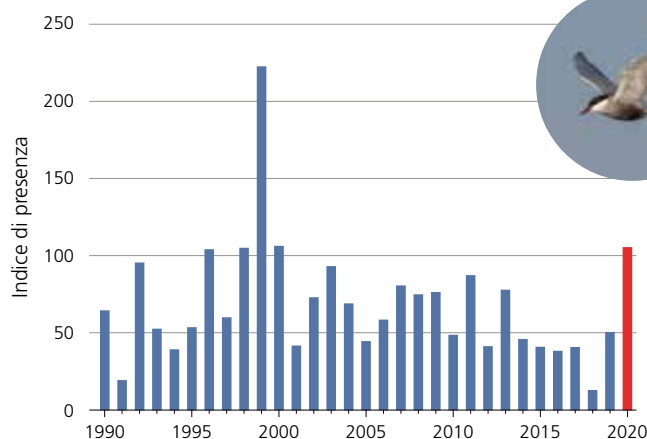
Il falco che viene dall'est

Anche il Falco cuculo è noto per le sue marcate fluttuazioni durante la migrazione primaverile. Nel 2020, il numero dei luoghi in cui la specie è stata

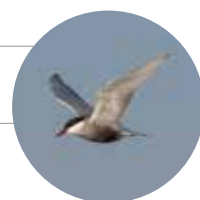
osservata ha raggiunto un nuovo valore massimo: se tra il 2015 e il 2019 era in media di 157, nel 2020 è stato di 261. La somma degli uccelli osservati è tuttavia rimasta modesta e il gruppo più grande era composto soltanto da 12 individui. Ciò è ben lontano dai gruppi di 60 segnalati nel 2008 o dei circa 100 individui, osservati insieme nel 1990. Da noi, la grandezza media dei gruppi è diminuita negli ultimi trent'anni da 3,5 negli anni 1990 a 1,9

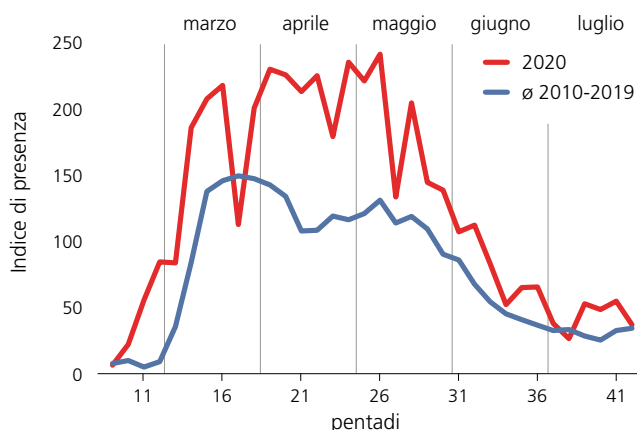


Nel Falco cuculo, l'intensità della migrazione primaverile varia enormemente di anno in anno. Le maggiori invasioni degli ultimi trent'anni hanno avuto luogo nel 1990 e nel 2008.



In Svizzera, la migrazione primaverile del Mignattino piombato varia notevolmente da un anno all'altro; nel 2020 è stata intensa come non lo era mai stata dal 2000.





Nel 2020, la migrazione primaverile del Saltimpalo è stata un po' più precoce e nettamente più intensa della media.



Le recenti espansioni dell'areale del Saltimpalo nell'Europa settentrionale sono probabilmente dovute a inverni più miti. Al contrario, le popolazioni meridionali stanno diminuendo, probabilmente a seguito di un utilizzo agricolo più intensivo.

negli anni 2010. Sebbene in Italia si sia recentemente formata una piccola popolazione nidificante di 50-70 coppie, nell'Europa orientale gli effettivi stanno diminuendo fortemente: l'intensificazione dell'agricoltura porta in quei luoghi a perdite di habitat e a un marcato declino dei grandi insetti, parte importante del suo nutrimento.

Il Biancone alla conquista della Svizzera

Se nel 20° secolo il Biancone da noi era ancora un ospite raro, dal 2005 è un uccello di passo poco frequente ma regolare in tutto il Paese. Le prime nidificazioni sono state scoperte nel 2012 in

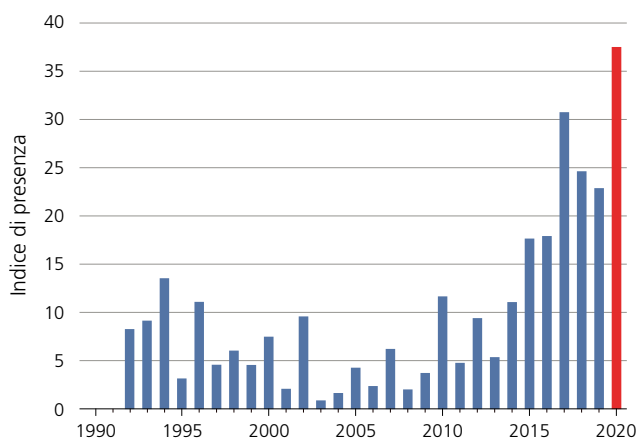
Vallese e nel 2016 in Ticino; ambedue sono baricentri distributivi della specie nel nostro Paese. Dal 2005 il numero delle osservazioni si è moltiplicato: mentre tra il 2010 e il 2019 arrivavano annualmente segnalazioni dell'elegante Biancone da 9-11 Cantoni, nel 2020 lo si è potuto osservare in ben 16 di essi.

Si delinea inoltre una tendenza verso prime osservazioni sempre più precoci: negli anni 2000 queste ultime si situavano ancora attorno al 14 aprile, mentre negli anni 2010 si verificavano già attorno al 27 marzo. La prima osservazione del 2020 il 13 marzo presso Satigny GE è attualmente persino la prima osservazione più precoce

in assoluto per la Svizzera. Nell'Europa occidentale, gli effettivi nidificanti sono stabili o in leggero aumento. Al margine settentrionale dell'areale, in Francia e Portogallo è in corso persino una leggera espansione.

Saltimpalo in ascesa

Dopo l'inverno da record 2019-2020, durante il quale l'Indice di presenza è stato tre volte e mezzo la media degli ultimi 10 inverni, il Saltimpalo è stato osservato di frequente anche nel resto del 2020. Mentre negli anni 1990 gli svernanti erano ancora limitati ai Cantoni Ticino, Vallese, Vaud e Ginevra e alla valle sangallese del Reno, negli ultimi anni a queste aree si sono aggiunti altri Cantoni del nord delle Alpi, come Soletta, Lucerna o Argovia. La migrazione primaverile 2020 ha battuto tutti i record e il suo apice, a inizio marzo, era piuttosto precoce. Anche la migrazione autunnale, culminata a metà ottobre, è stata notevole: gruppi di una certa dimensione, di 17 e 21 uccelli, sono stati segnalati il 14 ottobre, rispettivamente, da Gwatt BE e Alpnach OW e il 18 ottobre, con 22 individui, dal Wauwilermoos LU.



Dopo un forte aumento dal 2015, nel 2020 la presenza del Biancone ha raggiunto un nuovo record.



Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione

L'ascesa del Mignattaio

Verso la fine del 20° secolo, in Svizzera il Mignattaio era considerato un ospite irregolare; tra il 1980 e il 2010 era possibile ottenere al massimo quattro prove di presenza all'anno. Dal 2010 la specie viene tuttavia osservata ogni anno. La prima invasione di una certa dimensione (44 uccelli) è avvenuta nel 2013. Nel 2018 erano quindi 15, nel 2019 38 e nel 2020 37 individui. Le segnalazioni sono distribuite su tutti i mesi, ma solo dal 2013 sono state effettuate osservazioni invernali, se non si considera il mignattaio che nel 1960/61 ha soggiornato per più di un anno alle Grangettes VD. Soggiorni invernali piuttosto lunghi in tempi recenti sono stati segnalati da Yverdon VD (7-24 dicembre 2018) e nell'inverno 2020/21.

Estensione dell'areale su vasta scala

L'aumento delle osservazioni in Svizzera si verifica nel quadro di un'espansione dell'areale su vasta scala in direzione ovest e nord. Dopo un massiccio declino degli effettivi nel corso del 20° secolo nelle più importanti aree di nidificazione dell'Europa sudorientale, la ripresa è iniziata solo negli anni 1990. In Spagna, le prime coppie nidificanti si sono reinsediate a partire dal 1993,

moltiplicandosi poi rapidamente. Nel 2017, solo in Doñana nidificavano oltre 10000 coppie! La diffusione della coltivazione del riso ha probabilmente svolto un ruolo decisivo in questa esplosione degli effettivi. Nel 2005 è stata fornita la prima prova di nidificazione in Portogallo e nel 2006, con 14 coppie, in Camargue F. Già nel 2017, in varie località del sud della Francia gli effettivi erano aumentati a oltre 2000 coppie. Dal 2011, il Mignattaio nidifica con poche coppie lungo la costa atlantica francese e intraprende anche singoli tentativi di nidificazione in regioni ancora più settentrionali, in particolare in Gran Bretagna. La specie ha espanso la sua area di nidificazione anche in Italia e nell'Europa orientale. La maggior parte degli uccelli sverna nell'Africa tropicale, ma nell'Europa sudoccidentale alcuni di essi sono anche uccelli stanziali. Tra il 2014 e il 2018, circa 6600 uccelli sono rimasti sul delta dell'Ebro E e nel 2016 circa 20000 individui in Doñana E.

Origine sudoccidentale

Due uccelli inanellati in Camargue quali nidiacei sono stati osservati, rispettivamente, nel 2012 e nel 2014 in Svizzera. Anche alcuni dei mignattai presenti da noi potrebbero provenire dalla Spagna, poiché uccelli inanellati in quel

Comitato di omologazione svizzero

Il Comitato di omologazione svizzero (COS) è un gruppo indipendente di esperte ed esperti. Il suo compito principale è quello di verificare se le segnalazioni di osservazioni insolite di uccelli provenienti dalla Svizzera siano sufficientemente documentate per essere incluse nella letteratura scientifica. Ciò vale per osservazioni di specie generalmente rare in Svizzera, come il Mignattaio fino al 2019. Riguarda tuttavia anche osservazioni di specie più comuni a una data o in un luogo insoliti o di specie che nidificano in Svizzera per la prima volta.

Il COS pubblica ogni anno un rapporto nelle riviste «Ornithologischer Beobachter» (in tedesco) e «Nos Oiseaux» (in francese).

Paese sono stati in seguito segnalati nell'Europa settentrionale e orientale, nell'Africa settentrionale e persino ai Caraibi.

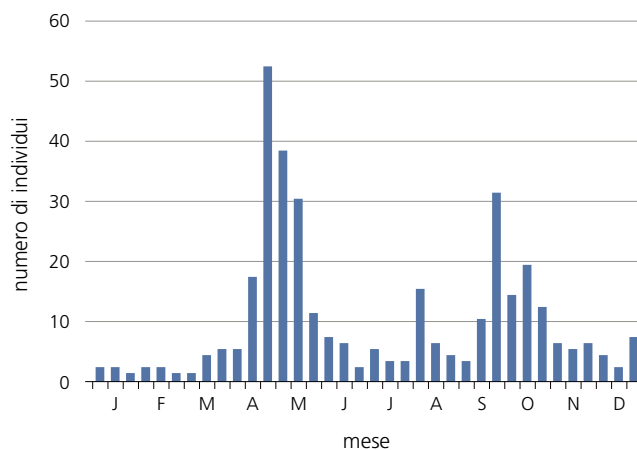
Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/cos

Numero massimo di individui per km²



Praticamente tutte le osservazioni di Mignattaio in Svizzera dal 1900 al 2020 provengono da zone di pianura a nord delle Alpi. Fanno eccezione soltanto una vecchia osservazione proveniente dal Col de Bretolet VS e due recenti segnalazioni dal Ticino.



Distribuzione stagionale delle osservazioni di Mignattaio in Svizzera tra il 1900 e il 2020 per decade. Le segnalazioni si concentrano nei periodi di migrazione, tra metà aprile e metà maggio e tra metà settembre e fine ottobre.



In Svizzera, il Mignattaio è stato per molto tempo un ospite irregolare. Alla luce del significativo aumento delle osservazioni negli ultimi anni e della facile identificazione, dal 2020 non è più soggetto a protocollo.



L'arrivo dell'inverno prima del censimento di gennaio ha causato problemi sia agli uccelli, sia alle ornitologhe e agli ornitologi.

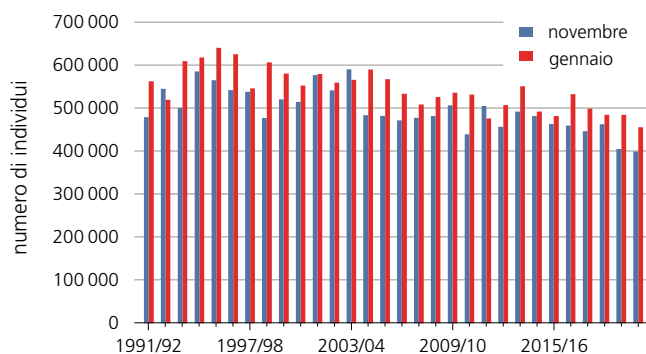
Effettivi massimi per gli uccelli acquatici sul lago di Neuchâtel

Le settimane che hanno preceduto il censimento degli uccelli acquatici del novembre 2020 erano dominate da una situazione di alta pressione, quindi miti e con poche precipitazioni. Nel giorno stesso del conteggio, in alcune regioni le osservazioni sono state rese difficili da nebbia persistente. L'arrivo di condizioni invernali prima del censimento del gennaio 2021 ha

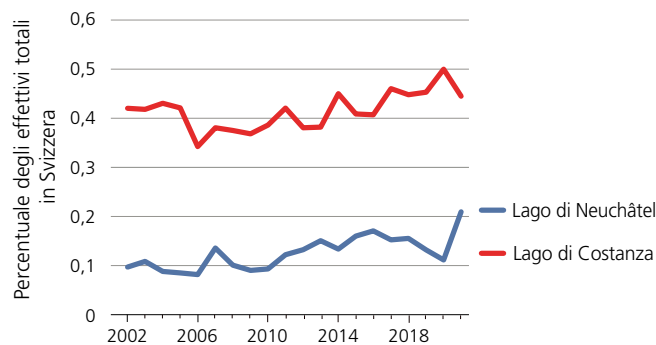
portato a diffuse nevicate. Soprattutto nelle regioni settentrionali e orientali, le quantità di neve fresca erano in parte così elevate che lungo alcune tratte il censimento ha dovuto essere rinviato. Piccoli specchi d'acqua e anche singole insenature dei laghi erano ghiacciati. L'arrivo dell'inverno ha portato a notevoli spostamenti degli uccelli acquatici.

Progressivo calo del numero degli ospiti invernali

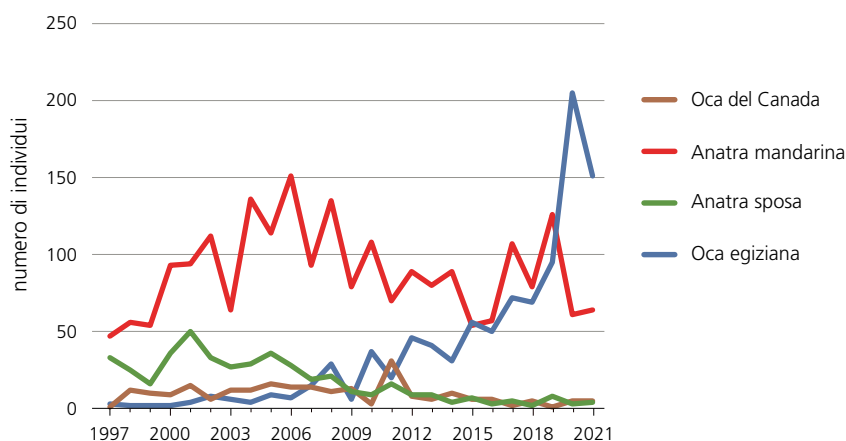
In Svizzera, gli effettivi totali degli uccelli acquatici svernanti sono in calo. I 400 000 individui contati nel novembre 2020 rappresentano un record negativo dall'inizio dei censimenti di novembre nel 1991. I quasi 460 000 individui del gennaio 2021 corrispondono all'incirca agli effettivi di gennaio dei



Il trend negativo degli effettivi complessivi degli uccelli acquatici svernanti (incluse le acque confinanti del lago di Costanza e del lago Lemano) si è rafforzato negli ultimi anni.



Negli ultimi 20 anni, la percentuale di uccelli acquatici svernanti sui laghi di Neuchâtel e di Costanza è aumentata. Nel gennaio 2021, la percentuale del lago di Neuchâtel era particolarmente elevata, fenomeno probabilmente dovuto alle condizioni difficili, soprattutto nelle regioni orientali e settentrionali della Svizzera.



Tra gli uccelli nidificanti, non tutti i neozoi sono diventati invasivi. Mentre gli effettivi invernali di Oca egiziana sono in forte aumento, quelli di Anatra mandarina sono rimasti piuttosto costanti, nonostante si riproduca con successo in Svizzera. Gli effettivi di Anatra sposa e Oca del Canada sono addirittura in calo. Tenendo in considerazione i trend in altri Paesi, è evidente che in futuro l'Oca del Canada potrà diventare più frequente anche da noi.



In Svizzera, l'Anatra mandarina è ancora rara. Durante i censimenti invernali degli uccelli acquatici, si contano da 50 a 150 individui; non è riconoscibile una chiara tendenza.

primi anni 1970. I numeri delle specie di uccelli acquatici svernanti più comuni – Moretta, Moriglione, Folaga, Gabbiano comune e Germano reale – sono tutti in diminuzione. Sia il Germano reale, sia la Moretta quest'inverno hanno mostrato valori eccezionalmente bassi: Germano reale 30 000 ind. in novembre ($\bar{O}_{2001-2020}=44\,000$ ind.), 39 000 ind. in gennaio ($\bar{O}_{2002-2021}=50\,000$ ind.); Moretta 56 000 ind. in novembre ($\bar{O}=96\,000$ ind.), 84 000 ind. in gennaio ($\bar{O}=120\,000$ ind.). In novembre, gli effettivi di Folaga erano particolarmente bassi (77 000 ind., $\bar{O}=94\,000$ ind.), in gennaio quelli di Gabbiano comune (39 000 ind., $\bar{O}=46\,000$ ind.). Quasi invano quest'inverno si sono cercati ospiti invernali nordici come la Moretta

grigia, l'Orchetto marino, l'Orco marino e la Moretta codona.

Condizioni invernali portano a nuovi massimi

Una serie di specie ha stabilito nuovi record: il Martin pescatore, incluso dall'inverno 1996/97 nei censimenti degli uccelli acquatici, ha raggiunto livelli massimi, sia in novembre (721 ind., $\bar{O}_{2001-2020}=403$ ind.), sia in gennaio (393 ind., $\bar{O}_{2002-2021}=226$ ind.). Nuovi effettivi massimi di novembre sono stati raggiunti dall'Oca selvatica (2000 ind., $\bar{O}=1130$ ind.) e dall'Oca egiziana (177 ind., $\bar{O}=45$ ind.), tuttavia, in anni passati, a gennaio sono già stati registrati effettivi più elevati per entrambe le specie. Sia per la Casarca (1400 ind.,

$\bar{O}=645$ ind.), sia per l'Airone bianco maggiore (543 ind., $\bar{O}=268$ ind.), nei censimenti degli uccelli acquatici non sono mai stati registrati tanti individui come nel gennaio 2021. Anche Beccacino (278 ind., $\bar{O}=143$ ind.) e Airone cenerino (2000 ind., $\bar{O}=1600$ ind.) hanno mostrato valori record in gennaio.

Neve e ghiaccio hanno contribuito ai numeri elevati di gennaio di alcune specie. Alcuni piccoli specchi d'acqua erano gelati per l'Airone cenerino e l'Airone bianco maggiore era quasi impossibile cercare nutrimento sui campi a causa dell'importante coltre nevosa. Le condizioni invernali di gennaio sembrano aver influenzato la distribuzione degli uccelli acquatici non solo a livello locale, ma anche a livello regionale. In effetti, con 88 000 uccelli, gli effettivi di gennaio sul lago di Neuchâtel erano di circa 24 000 individui superiori alla media degli ultimi 20 anni mentre, con 190 000 individui, sul lago di Costanza sono stati trovati circa 28 000 uccelli in meno. Inoltre, sul lago di Costanza «mancavano» circa 30 000 individui rispetto al censimento di dicembre (principalmente morette e moriglioni), mentre sul lago di Neuchâtel il Moriglione ha raggiunto in gennaio un nuovo massimo.



Con oltre 31 600 individui, nel 2021 gli effettivi di Moretta sul lago di Neuchâtel (qui un gruppo misto di morette e alcuni fistioni turchi) hanno raggiunto un nuovo record di gennaio.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



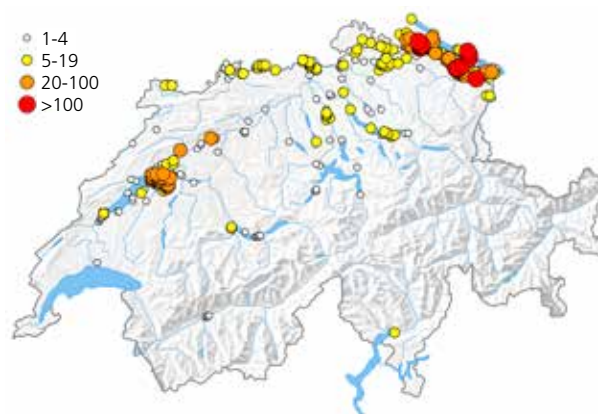
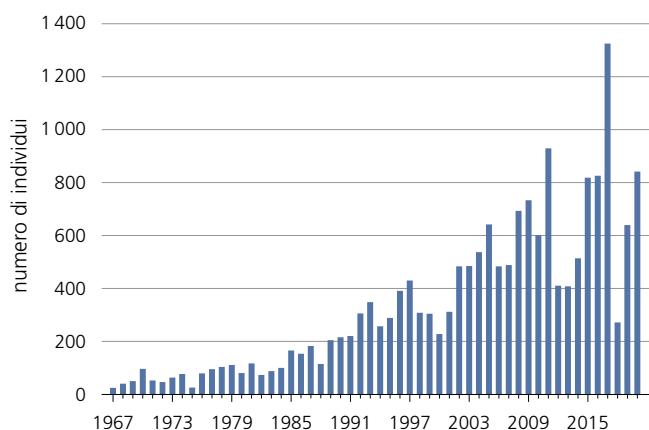
I giovani cigni selvatici, riconoscibili dal piumaggio bruno del collo, migrano nei quartieri invernali con i loro genitori.

I cigni nordici spiccano il volo

Fino negli anni 1970, nell'entroterra europeo il Cigno selvatico era un ospite raro. Dal 1990 circa, gli effettivi invernali stanno notevolmente aumentando anche sulle acque svizzere. Nell'inverno

2017/18, con 1318 cigni selvatici è stato registrato il numero finora più elevato (comprese le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano), oltre dieci volte più che negli anni 1980.

Da sempre, il lago di Costanza ha ospitato oltre il 90 % degli effettivi invernali. Le zone di svernamento più importanti sono il bacino di Ermatin-ger, l'Eriskircher Ried e il delta del Reno.



Il numero di cigni selvatici svernanti sulle acque svizzere (comprese le parti all'estero) è in aumento (a sinistra). In inverni rigidi la popolazione svernante è più elevata che in inverni miti. Le segnalazioni tra il 2010 e il 2020 (a destra) mostrano chiaramente la concentrazione del Cigno selvatico sui laghi di Costanza e di Neuchâtel (Fanel e dintorni).

Alcuni cigni selvatici svernano inoltre regolarmente al Fanel, sul lago di Neuchâtel. Qui si spostano volentieri sulla riva settentrionale del lago di Morat. Su altri specchi e corsi d'acqua sono presenti solo irregolarmente quali uccelli di passo (ad esempio sul Reno, al bacino artificiale di Klingnau e sul lago di Zurigo). Nonostante il forte aumento nelle regioni settentrionali della Svizzera, al sud le osservazioni restano sorprendentemente rare: sul lago Lemano, dal 2000 ne sono ad esempio state fatte soltanto due.

Aumento degli effettivi nidificanti e invernali

L'aumento degli effettivi invernali è dovuto allo sviluppo positivo della popolazione dell'Europa nordoccidentale, che tra il 1995 (59 000 ind.) e il 2015 (137 000 ind.) è più che raddoppiata. Dal 2000, gli effettivi nidificanti in Svezia sono raddoppiati, dal 1986 quelli finlandesi si sono persino decuplicati. Non sorprende quindi che il Cigno selvatico, specie relativamente longeva, a seguito dello sviluppo positivo dei suoi effettivi ha potuto colonizzare anche nuovi siti riproduttivi. In particolare nei Paesi baltici e in Scandinavia, sono state constatate notevoli espansioni dell'areale. Nel frattempo, il Cigno selvatico nidifica con poche coppie anche in Francia (nella Dombes presso Lione), Germania (tra le altre, prova di nidificazione in Baviera nel 2019), Cecchia e Ungheria. Un'ulteriore diffusione

nell'Europa centrale è quindi del tutto possibile.

L'aumento degli effettivi nidificanti e invernali è dovuto a una migliore protezione delle zone umide in tutta Europa. Sul lago di Costanza, grazie all'introduzione del divieto generale di caccia e della pratica degli sport acquatici, dal 1985 nel bacino di Ermatinger le osservazioni di cigni selvatici e altre specie di uccelli acquatici sono notevolmente aumentate. In Svizzera e nella maggior parte dei Paesi europei i cigni selvatici non sono cacciabili; sono tuttavia indirettamente influenzati dai disturbi dovuti alla caccia a specie di anatre cacciabili e alle attività del tempo libero (ad esempio traffico di natanti). I cigni selvatici necessitano di tratti d'acqua e di riva indisturbati e poco profondi. Si

nutrono prevalentemente di vegetali, in acqua e a volte anche a terra.

Per svernare, i cigni selvatici tornano spesso negli stessi luoghi. Non è raro che migrino nei quartieri invernali in gruppi famigliari. Sul lago di Costanza, la percentuale di uccelli giovani è in media del 12 %, ma in anni di nidificazione molto buoni può arrivare anche al 30 %. Un'elevata percentuale di giovani uccelli garantisce che le tradizioni di svernamento vengano tramandate alle generazioni future.

Sempre più cigni minori

Ai cigni selvatici si associano talvolta, in numero molto inferiore, anche cigni minori. Dal 2003, nel sito tradizionale nel bacino di Ermatinger si possono osservare fino a 30 cigni minori, con una tendenza all'aumento. Ciò è sorprendente, poiché la popolazione nidificante nella tundra russa è piuttosto in declino. Anche l'aumento dei numeri invernali nel nostro Paese è quindi probabilmente dovuto alla migliore protezione delle acque indigene, oppure a cambiamenti nelle strategie migratorie e di svernamento.

In inverno, le acque svizzere sono molto importanti per gli uccelli acquatici che nidificano nell'Europa settentrionale. Le misure di protezione internazionali nelle aree di nidificazione e di svernamento sono di grande importanza per molte specie. Il Cigno selvatico e il Cigno minore dimostrano in maniera inequivocabile come gli sforzi di conservazione possano portare al successo.



Oltre alla popolazione invernale di Cigno selvatico, è in aumento a un livello basso anche quella di Cigno minore (tutto a destra), molto più raro.



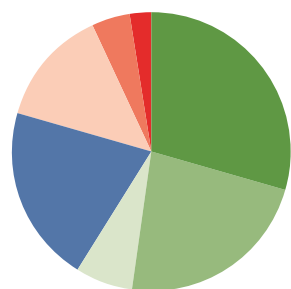
I cigni selvatici non si nutrono solo in acqua ma anche sui campi. Secondo letture di uccelli contrassegnati con anelli sul collo (quarto uccello da sinistra), svernano in Svizzera soprattutto uccelli nidificanti provenienti dalla Lettonia e dalla Germania.

Uccelli svernanti della Svizzera

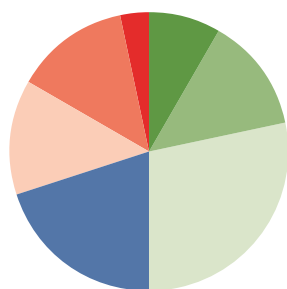
Effettivi attuali ed evoluzione degli effettivi degli uccelli acquatici in Svizzera (incluse le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano) su tutto il periodo di rilevamento (1967-2021) e negli ultimi 20 anni (2002-2021). I trend si basano sulle cifre di gennaio. Un trend +++ o --- corrisponde a una variazione di un fattore di più di 5, un trend ++ o -- a una variazione di un fattore tra 2 e 5 e un trend + o - a una variazione di un fattore di meno di 2. Il segno • mostra che non è stata costatata nessuna variazione statisticamente significativa, fatto che si verifica anche in caso di effettivi con forti oscillazioni.

Specie	Effettivi novembre 2020	Effettivi gennaio 2021	Trend 1967-2021	Trend 2002-2021
Cigno reale	7 366	7 297	+	+
Cigno selvatico	66	843	+++	++
Cigno minore	3	25		+++
Oca facciabianca	4	5		-
Oca del Canada	5	5		--
Oca selvatica	2 042	1 396	+++	++
Oca granaiola	9	0	---	---
Oca lombardella	3	12	+++	•
Moretta codona	0	2	++	•
Edredone	32	35	-	--
Orco marino	0	37	++	+
Orchetto marino	0	3	•	•
Quattrocchi	737	2 850	--	--
Pesciaiola	0	9	--	--
Smergo maggiore	3 839	5 463	++	+
Smergo minore	15	56	++	•
Oca egiziana	177	151		+++
Volpoca	13	28	+++	+
Casarca	329	1 369		+++
Anatra mandarina	89	64		+
Fistione turco	31 020	29 330	+++	+
Moriglione	76 217	80 437	++	-
Moretta tabaccata	46	70	+++	++
Moretta	56 397	83 741	++	-
Moretta grigia	7	14	•	--
Marzaiola	3	0	•	•
Mestolone	1 926	1 125	+++	•
Canapiglia	10 554	11 907	+++	+
Fischione	2 714	3 670	+++	++
Germano reale	29 938	38 589	-	-
Codone	1 465	1 402	+++	++

Specie	Effettivi novembre 2020	Effettivi gennaio 2021	Trend 1967-2021	Trend 2002-2021
Alzavola	2 921	8 787	+	+
Tuffetto	2 961	3 314	-	•
Svasso collaroso	3	6	•	---
Svasso maggiore	26 360	22 689	+	•
Svasso cornuto	0	19	++	++
Svasso piccolo	4 004	6 128	++	++
Gallinella d'acqua	1 037	921		+
Folaga	77 071	88 342	-	-
Strolaga minore	3	8	+++	•
Strolaga mezzana	63	63	+++	+
Strolaga maggiore	1	0	•	•
Tarabuso	5	13		-
Airone cenerino	1 618	1 971	++	+
Airone bianco maggiore	330	543		+++
Cormorano	6 227	5 126	+++	•
Chiarlo maggiore	1 488	1 129		+
Beccaccino	238	278		++
Piro piro piccolo	84	64		+
Gabbianello	3	0	•	--
Gabbiano comune	42 777	39 374	-	-
Gabbiano corallino	2	3	•	+++
Gavina	98	1 205	-	--
Zafferano	7	14	•	-
Gabbiano reale nordico	6	5		--
Gabbiano reale	4 604	3 579	++	+
Gabbiano reale pontico	77	109		
Mugnaiaccio	1	1	•	•
Gabbiano reale sp.	781	1 027		
Martin pescatore	721	393		+
Merlo acquaiolo	797	907		+
Ballerina gialla	777	762		+



Trend 1967-2021
(44 specie)



Trend 2002-2021
(60 specie)

- +++ aumento di un fattore > 5
- ++ aumento di un fattore tra 2 e 5
- + aumento di un fattore < 2
- non significativo o con oscillazioni
- diminuzione di un fattore < 2
- diminuzione di un fattore tra 2 e 5
- diminuzione di un fattore > 5

Sul lungo periodo, la maggior parte delle specie è in aumento. Il Cigno minore, l'Oca egiziana, la Casarca e l'Airone bianco maggiore hanno mostrato gli aumenti relativi più importanti negli ultimi 20 anni.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



La popolazione invernale e anche quella nidificante di Martin pescatore mostrano una tendenza positiva. Nel gennaio 2021, a livello nazionale sono stati censiti 393 individui, quasi esattamente lo stesso numero del precedente record del gennaio 2020 (392).



Il 95% circa della distribuzione mondiale del Fiorrancino è concentrata in Europa. È una di numerose specie di Passeriformi che tra EBBA1 e EBBA2 si sono significativamente diffuse verso nord.

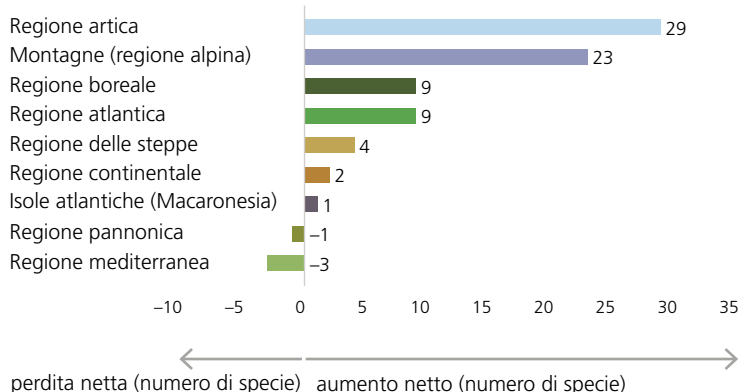
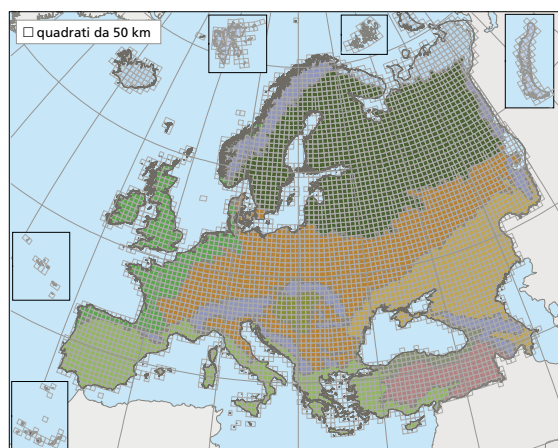
Espansione verso nord, perdite al sud dell'Europa

Il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa (EBBA2) mostra per la prima volta come è cambiata la distribuzione degli uccelli nidificanti negli ultimi 30 anni a livello europeo. Con quadrati di 50×50 km, la risoluzione è tuttavia piuttosto grossolana, per cui non è possibile rappresentare variazioni dell'areale su piccola scala. Anche in caso di massicce diminuzioni degli

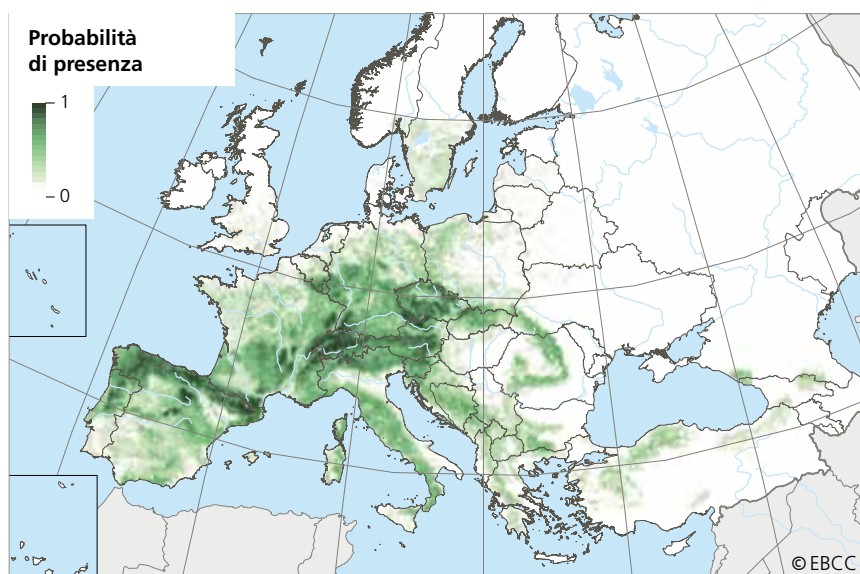
effettivi, di solito ci vuole molto tempo prima che una specie scompaia definitivamente da un quadrato Atlante mentre, al contrario, un quadrato è già considerato occupato appena viene scoperta un'unica coppia nidificante. Un'espansione è quindi più rapidamente rilevabile di un restringimento dell'areale.

Spostamenti su larga scala verso nord

Con, rispettivamente, 29 e 23 specie, nelle due regioni biogeografiche più fredde d'Europa, l'Artico e le montagne, è stato rilevato il maggior numero di nuove specie. Al contrario, la regione più calda (regione mediterranea) presenta una perdita netta di tre specie. Il numero di specie per quadrato di 50×50 km è aumentato



Le variazioni del numero di specie nelle regioni biogeografiche europee (a sinistra) tra gli anni 1980 e il 2013-2017 mostrano aumenti nell'Artico e nelle montagne e perdite nella regione mediterranea (a destra).

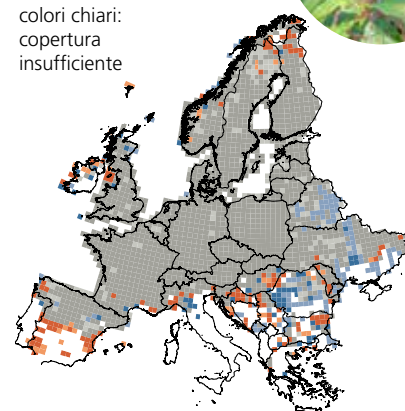


Secondo la carta modellizzata della probabilità di presenza, la Svizzera si trova al centro dell'areale di distribuzione del Fiorrancino. Da EBBA1, l'areale si è esteso soprattutto al margine settentrionale della sua area di nidificazione, specialmente in Gran Bretagna, Danimarca e Polonia. La specie è ora presente anche nella Svezia meridionale, in Lituania e in Lettonia.

Cambiamenti

EBBA1
EBBA1 & EBBA2
EBBA2

colori chiari:
copertura
insufficiente



© EBCC

Dagli anni 1980, l'area di nidificazione del Beccafico si è ridotta soprattutto nell'Europa meridionale.

in maniera significativa soprattutto nella regione boreale. Nel complesso, il baricentro distributivo, calcolato come media di tutte le specie, si è spostato di 28 km verso nord, vale a dire di circa 1 km all'anno. A lungo termine, questo potrebbe diventare un problema di sopravvivenza soprattutto per le specie artiche, poiché non possono avanzare ancora più verso nord.

Questi sono chiari segnali del riscaldamento globale, che ha permesso a molte specie, come ad esempio la Taccola, l'U-signolo di fiume, il Picchio muratore, il Fiorrancino e il Cardellino, di diffondersi verso nord. Allo stesso tempo, specie con baricentri distributivi settentrionali, come il Beccafico e il Migliarino di palude, mostrano perdite al margine meridionale del loro areale. Ma ci sono anche eccezioni: la Cappellaccia ha perso terreno nella parte settentrionale della sua area di nidificazione, l'Ortolano praticamente ovunque. Entrambe le specie soffrono a causa di un'agricoltura troppo intensiva. Beccofrusone e Cigno selvatico si sono diffusi nel nord dell'Europa e si sono spinti verso sud. Il riscaldamento globale non è quindi l'unico motore di tali sviluppi ma resta uno dei più importanti. Nel bacino mediterraneo, l'aumento della siccità potrebbe diventare un problema per molte specie.

Questi spostamenti di areale su vasta scala sono in linea con tutta una serie di

previsioni, basate su scenari di cambiamento climatico, che indicano un rapido aumento del numero di specie nell'Europa settentrionale, a causa di uno spostamento verso nord dei limiti dei loro areali.

La Svizzera nel contesto europeo

L'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016 mostra fenomeni simili: dal 1993-1996, le specie mediterranee che nel nostro Paese raggiungono il loro limite settentrionale di distribuzione hanno esteso i loro areali di nidificazione verso nord. Il riscaldamento globale è probabilmente anche in questo caso un importante motore per questo trend. Al contrario, la diffusione di specie dell'Europa centrale e settentrionale, che in Svizzera hanno il loro limite meridionale dell'areale, tende piuttosto a diminuire. Esempi in questo senso sono il Picchio cenerino, la Civetta capogrosso e la Bigia padovana, che in Europa, diversamente dalla Svizzera, hanno potuto ampliare la loro area di nidificazione. Tra le specie con un'evoluzione positiva degli effettivi in Svizzera, ma con una diminuzione in Europa, troviamo la Civetta, che da noi ha potuto beneficiare di misure di conservazione della specie, ma la cui popolazione è ancora piccola, come pure il Culbianco che, a differenza delle regioni di pianura dell'Europa centro-settentrionale, nelle nostre regioni di montagna trova ancora buone condizioni.

Combattere le cause dei cambiamenti climatici

Oltre ai cambiamenti degli habitat e alle attività umane, anche in Europa il riscaldamento globale sta avendo un impatto crescente sull'avifauna. Occorre fare tutto il possibile per combattere le cause del riscaldamento globale e mitigarne gli effetti: Poiana calzata, Gufo delle nevi, Fringuello alpino & Co. difficilmente potranno spostarsi più a nord.



In Fennoscandia il Gufo delle nevi ha perso enormemente terreno. Una probabile causa è il riscaldamento globale, che ha effetti negativi anche sui lemming, principale preda della specie.

Ulteriori informazioni

www.ebba2.info

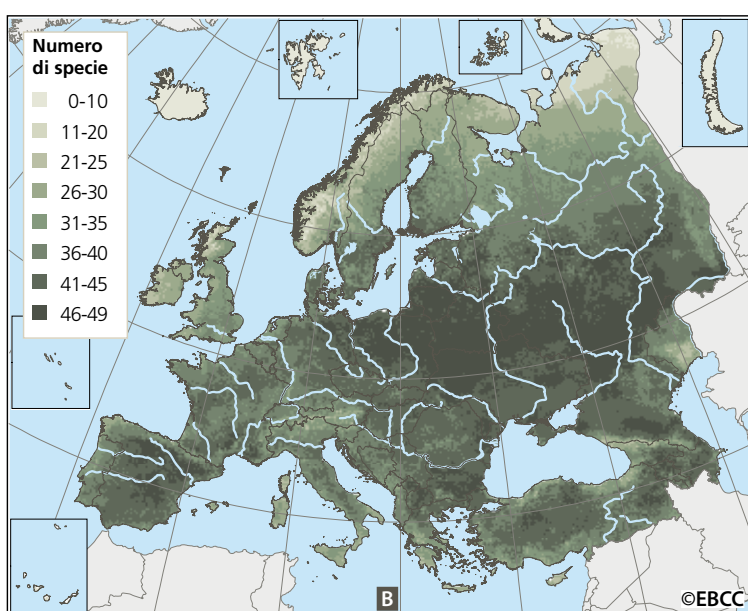


Grazie a migliori misure di protezione, nell'Europa settentrionale gli effettivi di Aquila di mare sono in aumento. Di conseguenza, in Svizzera in futuro potremmo ricevere più visite di questo imponente rapace.

Una migliore protezione funziona

In Europa molte specie sono minacciate e alcune godono di una protezione giuridica particolare. Dove si trovano i loro baricentri distributivi? Come è cambiata la loro distribuzione?

Analogamente alle specie prioritarie nazionali in Svizzera, le specie europee sono state classificate in varie categorie, in base al loro livello di minaccia e alla responsabilità dell'Europa per la loro conservazione. L'elenco di queste specie particolarmente importanti per la protezione della natura in Europa, le cosiddette «Species of European Conservation Concern» (SPEC), è stato steso per la prima volta nel 1994 da BirdLife International, anche con dati di EBBA1. Da allora è stato aggiornato due volte, l'ultima nel 2017. In totale, sono state classificate come SPEC 218 specie con uno sfavorevole stato di conservazione.



La sovrapposizione delle carte modellizzate delle specie SPEC, particolarmente importanti per la protezione della natura, (numero di specie per quadrato di 10 x 10 km) mostra gli hotspot delle presenze. Un numero particolarmente elevato di specie SPEC è presente nell'Europa orientale e, in parte, meridionale. Questo campione è molto simile alla carta della biodiversità totale.

Le specie SPEC sono una base importante per la protezione della natura. Non sono tuttavia protette direttamente. In Europa sono giuridicamente vincolanti le liste delle specie di uccelli elencate in accordi internazionali come la Convenzione di Berna (206 specie), sottoscritta anche da molti altri Paesi oltre che dalla Svizzera e, nell'Unione Europea, nella Direttiva per la conservazione degli uccelli selvatici (193 specie). La Direttiva per la conservazione degli uccelli obbliga gli Stati membri dell'UE, ad esempio, a conservare le aree più adatte a queste specie, a ripristinare habitat distrutti e a imporre divieti, ad esempio contro l'uccisione e la cattura degli uccelli, nella legislazione nazionale.

Le aree più ricche di specie nell'Europa orientale

Secondo i dati di EBBA2, le regioni con il maggior numero di specie SPEC per quadrato di 50x50km si trovano nel nord-est e nel sud-est dell'Europa. Anche la parte centrale della Russia europea e la regione del Caucaso presentano valori elevati, anche se l'intensità di rilevamento in queste regioni è stata inferiore. Qui ci sono ancora estese foreste e zone umide, ma anche aree agricole gestite in maniera molto meno intensiva che in Occidente. Specie SPEC come il Tarabuso, il Re di quaglie, lo Stiaccino, l'Averla maggiore e l'Averla cenerina, in Oriente sono ancora molto più diffuse e frequenti che in Occidente.

La carta della biodiversità delle specie elencate nella Convenzione di Berna e nella Direttiva UE per la conservazione degli uccelli presenta alcune somiglianze con la carta SPEC, ma mostra valori più bassi, soprattutto nell'Europa occidentale.

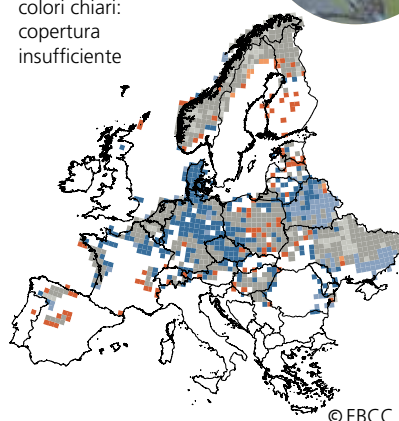
Sviluppi diversi a seconda della Lista

I gruppi delle specie SPEC, particolarmente importanti per la protezione della natura, e delle specie giuridicamente vincolanti della Convenzione di Berna e della Direttiva EU per la conservazione

Cambiamenti

- EBBA1
- EBBA1 & EBBA2
- EBBA2

colori chiari:
copertura
insufficiente



© EBCC

Il Pettazzurro è una delle specie della Convenzione di Berna e delle Direttive EU per la conservazione degli uccelli che hanno potuto estendere in modo significativo le loro aree di nidificazione. Anche numerosi altri abitanti delle zone umide, come uccelli acquatici, aironi, gabbiani e sterne, mostrano uno sviluppo simile.

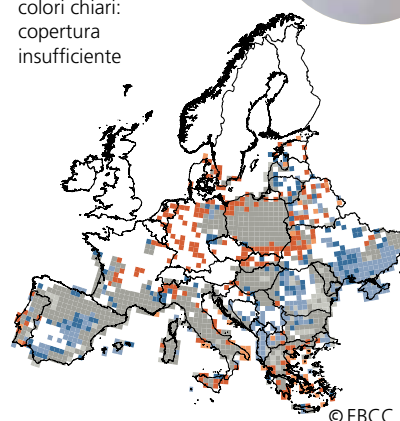
degli uccelli mostrano sviluppi diversi: il confronto della varietà di specie per quadrato Atlante tra EBBA1 e EBBA2 mostra per le specie SPEC un calo generale, mentre per le specie della Convenzione di Berna e della Direttiva EU per la conservazione degli uccelli si osserva un aumento in vaste parti d'Europa. Ciò indica che gli sforzi giuridici attuati in relazione alle specie della Convenzione di Berna e della Direttiva EU per la conservazione degli uccelli hanno avuto successo, o perlomeno hanno consentito una generale estensione dell'areale di questi uccelli negli ultimi 30 anni.

Gli effetti positivi della Direttiva EU per la conservazione degli uccelli sullo sviluppo degli effettivi in Europa erano già stati dimostrati in precedenza. Anche i dati EBBA2 suggeriscono che essa abbia contribuito alla conservazione delle specie elencate, che hanno potuto godere di una migliore protezione. Di conseguenza, l'attuazione di questa Direttiva nei Paesi dell'Europa orientale e sudorientale, dei quali la maggior

Cambiamenti

- EBBA1
- EBBA1 & EBBA2
- EBBA2

colori chiari:
copertura
insufficiente



© EBCC

Tra le specie elencate nella Convenzione di Berna e nella Direttiva EU per la conservazione degli uccelli ci sono anche eccezioni, come il Calandro, che ha subito significative perdite di areale. Soprattutto le specie delle zone agricole hanno subito perdite nonostante la protezione giuridica.

parte è membro del Consiglio d'Europa o ha aderito solo recentemente all'Unione Europea, è un passo importante per la protezione in queste aree.

La diminuzione della biodiversità delle specie SPEC indica tuttavia che gli sforzi di conservazione non hanno avuto un successo su vasta scala per tutte le specie. Un confronto dello sviluppo della biodiversità per diversi habitat mostra che le specie delle zone agricole, molte delle quali sono classificate come specie SPEC, hanno subito perdite. Tra le specie della Convenzione di Berna e della Direttiva EU per la conservazione degli uccelli ci sono invece molte specie di uccelli acquatici che spesso hanno potuto beneficiare di una protezione diretta.

Bibliografia

Keller, V., S. Herrando, P. Voříšek, M. Franch, M. Kipson, P. Milanese, D. Martí, M. Anton, A. Klvaňová, M. V. Kalyakin, H.-G. Bauer & R. P. B. Foppen (2020): European Breeding Bird Atlas 2: Distribution, Abundance and Change. European Bird Census Council & Lynx Edicions, Barcelona.

Grazie di cuore per l'impegno di lunga data!

Con molta attenzione ai dettagli, ma senza perdere di vista il quadro generale. Potrebbe essere questo il motto che Verena Keller aveva sottoscritto durante la sua attività ad ampio raggio alla Stazione ornitologica, durata un trentennio. Dopo una dissertazione sullo Svasso maggiore e studi sugli edredoni e le oche in Scozia, nel 1990 è arrivata alla Stazione ornitologica. Inizialmente è stata responsabile di progetti di ponti ecologici e ha redatto numerosi pareri scientifici. Presto divenne sempre più attiva nel dipartimento 1 (Monitoraggio dell'avifauna), diventando responsabile del settore «Valutazione della situazione dell'avifauna», all'interno del quale si è dedicata per molti anni ai censimenti degli uccelli acquatici, alle riserve per gli uccelli acquatici e migratori, come pure alle zone umide Ramsar, collaborando anche a organismi internazionali. Ha sviluppato il nuovo concetto per la Lista Rossa e per le specie prioritarie, ha steso numerose pubblicazioni ed è sempre stata un importante supporto e consulente per i progetti di sorveglianza.

Quale membro del Consiglio dello EBCC ha infine assunto la direzione di EBBA2, il secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa. Chi sa quanto siano stati difficili i lavori per il primo atlante, che per finire era apparso con molto ritardo, può solo inchinarsi di fronte alla puntualità con la quale ora Verena Keller e il suo team sono riusciti a pubblicare il secondo. Questa performance è merito in primo luogo della sua prudenza, perseveranza, meticolosità e autodisciplina, ma anche del suo enorme impegno. Senza mettersi sotto i riflettori, Verena Keller ha contribuito molto alla fama internazionale della Stazione ornitologica. E non ha mai avuto timore di dare una mano: che si sia trattato di rilevamenti di tracce,



Gli ultimi dieci anni dell'attività professionale di Verena Keller sono stati dedicati al secondo Atlante degli uccelli nidificanti in Europa. Oltre al coordinamento generale del progetto, ha collaborato anche ai rilevamenti sul campo: qui sulla penisola di Kola nella Russia nordoccidentale.

di censimenti di lepri, dei più disparati mappaggi, di censimenti degli uccelli acquatici o di qualsiasi rilevamento specifico. Ha preso parte attiva anche ai rilevamenti per l'Atlante degli uccelli nidificanti in Europa, aiutando a cancellare qualche macchia bianca nelle regioni europee più remote.

All'inizio del 2021, Verena Keller è andata in pensione e può godersi il meritato riposo. I nostri migliori auguri e il nostro più sentito ringraziamento la accompagnino in questa nuova fase della sua vita. Per noi il commiato è un po' più facile perché sappiamo che può guardare indietro a un'attività professionale ricca e di successo. E perché siamo sicuri che ha ancora molte idee e che quindi anche in futuro non rischierà di annoiarsi.

I nostri ringraziamenti vanno tuttavia anche alle innumerevoli collaboratrici e

collaboratori dei censimenti e dei mappaggi, alle osservatrici e agli osservatori che hanno sostenuto Verena Keller nei suoi progetti. Con la loro instancabile attività di ornitologi sul campo, hanno creato il fondamento su cui poggiavano le numerose pubblicazioni, i vari articoli nei libri, gli opuscoli e i numerosi pareri scientifici e prese di posizione scritti da Verena Keller. Questa cooperazione unica nel suo genere tra l'instancabile attività dei nostri collaboratori volontari e gli impegnati scienziati e scienziate a Sempach, è uno dei fattori decisivi di successo, che contraddistinguono la Stazione ornitologica. Saremo lieti di poter contare anche in futuro sulla proficua ed entusiasmante collaborazione con i nostri volontari!



Effettivi e successo riproduttivo dello Svasso maggiore sono determinati principalmente dal grado di eutrofizzazione dell'acqua, come ha mostrato l'analisi dei dati di oltre 25 anni di censimenti sul lago di Sempach, effettuata da Verena Keller. La leggera diminuzione e le dimensioni piuttosto ridotte della popolazione fanno sì che nella nuova «Lista Rosa degli uccelli nidificanti», che sarà pubblicata quest'anno dall'Ufficio federale dell'ambiente, la specie ha dovuto ora essere classificata come «potenzialmente minacciata» (NT).

Impressum

Autori

Peter Knaus, Thomas Sattler, Hans Schmid, Nicolas Strebel, Bernard Volet

Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Simon Hohl, Claudia Müller, Isabelle Kaiser, Verena Keller, Marc Kéry, Matthias Kestenholz, Fränzi Korner, Pietro Milanese, Christian Rogenmoser, Gilberto Pasinelli, Michael Schaad, Arno Schneider, Martin Spiess, Katarina Varga, Samuel Wechsler

Traduzione

Chiara Solari

Immagini

Copertina: Sordone: M. Burkhardt; p. 2: Airone rosso: M. Varesvuo, Gracchio alpino, Cutrettola, Mignattaio: M. Burkhardt; p. 3: Moriglione, Fiorrancino, Aquila di mare: M. Burkhardt; p. 4: M. A. Eaton; p. 5: Rampichino comune: M. Burkhardt; p. 6: Sport acquatici: T. Sattler; p. 7: Pettiroso: M. Burkhardt, Culbianco: D. Occhiato; p. 8: Sordone: M. Burkhardt; p. 9: Merlo dal collare: P. Keusch, Spioncello: R. Martin, Fringuello alpino: M. Burkhardt; p. 10: Cutrettola: A. Schneider; p. 11: La piana dell'Orbe: C. Guggenbühl, Cutrettola: M. Spiess; p. 12: Schiribilla: M. Burkhardt, Allocco: A. Wulschleger; p. 13: Stiacchino: M. Schäf; p. 14: Strillozzo: M. Schäf; p. 15: Tuffetto: R. Martin; p. 19: Francolino di monte: R. Martin; p. 20: Falco cuculo: B. Rüegger, Mignattino piombato: M. Burkhardt; p. 21: Saltimpalo, Biancone: R. Martin; p. 23: Mignattaio: P. Corday; p. 24: Uccelli acquatici: S. Werner; p. 25: Anatra mandarina: B. Rüegger, Uccelli acquatici: A. Pfänder, Association de la Grande Caricaie; p. 26: Cigno selvatico: S. Trösch; p. 27: Cigno selvatico: U. Rettenmund, Cigno minore: H. Zumbühl; p. 29: Martin pescatore: B. Rüegger; p. 30: Fiorrancino: M. Burkhardt; p. 31: Beccafico: A. Wulschleger, Gufo delle nevi: M. Burkhardt; p. 32: Aquila di mare: M. Burkhardt; p. 33: Pettazzurro: M. Burkhardt, Calandro: D. Occhiato; p. 34: Verena Keller: N. Zbinden; p. 35: Svasso maggiore: M. Burkhardt. Carte alle pp. 8-9 e 30-33: Atlante degli uccelli nidificanti in Europa 2 © European Bird Census Council (EBCC). Il copyright dello sfondo delle carte (carta a rilievo) è dell'Istituto di cartografia e geoinformazione (IKG) del Politecnico di Zurigo. Restanti immagini: archivio della Stazione ornitologica svizzera.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Proposta di citazione

Knaus, P., T. Sattler, H. Schmid, N. Strebel & B. Volet (2021): Situazione degli uccelli in Svizzera: Rapporto 2021. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

Download PDF

www.vogelwarte.ch/situazione



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach